



SALE

DO
IA
II
8

VITTORIO EM. III



A 22
150







S A L M I

DI DAVIDE

TRADUZIONE

DI N. TOMMASEO



VENEZIA

COI TIPI DI G. A. ANDRUZZI

1842

Fondo Doria
VII 208

963934



PARTE PRIMA

DIO

I.

SALMO LXIV.

A te, Signor, dall' anima
Inni in Sion devoti:
A te sciorremo i voti
Nella fedel città.
Sarà la prece udita:
Ogni creata vita
A te, buon Dio, verrà.
Le iniquità ci oppressero
Con soma di dolori.
Ma tu ne' nostri errori,
Abbi, Signor, pietà.
Beato l'uom ch' eletto
Chiamasti al tuo ricetto!
Negli atriî tuoi starà.
Ci sazierem ne' gaudii,
Dio, del tuo tempio augusto.
Ci odi e ci salva, o giusto
Mirabile Signor.
Speranza della terra,
Quanta in suoi giri serra
Del pelago il fragor.

Di forza cinto, immobile
 Posi de' monti il pondo:
 Queti del mar profondo
 L'impetuoso suon.
 Udran le estreme genti,
 Commosse e in sè tementi,
 De'tuoi portentosi il tuon.

L'alba e la sera placida
 Spiran la tua dolcezza.
 Del tuo venir l'ebbrezza
 La terra, o Dio, senti.
 Ricca portò semente:
 Piena la tua corrente
 D'acque, Signor, s'empì.

Il cibo appresti agli uomini,
 Tu gl'el appresti, o buono!
 Doni a'suoi rivi il suono,
 A'suoi germogli il fior.
 Lieti rugiade spandi:
 E l'anno s'inghirlandi
 Del tuo benigno amor.

Pingui i tuoi campi, e rorida
 Di popolose zolle
 L'arida landa; e il colle
 Cinga di gioja un vel.
 Pieno di gregge il piano,
 Pien la valle di grano,
 Gridino un inno al ciel.

II.

SALMO CIII.

Diciamo, anima mia, lodi al Signore!
 Oh Signor mio, grande il tuo nome santo.
 T'incoronasti di possente onore,
 Vestito di splendor, come di manto.
 Egli a guisa di tenda il ciel distende,
 E fa coperto a lui d'acque pendenti:
 Che in sulla nube a suo viaggio ascende,
 E ha cocchio al suo cammin l'ale de' venti.
 Tu che fai l'aure messagger sovrano,
 E tuo ministro il vivo fuoco fai.
 Salda fondasti nell'immenso vano
 La terra, e non si svierà giammai.
 Come un gran manto intorno il mar l'abbraccia:
 L'acque sui monti s'inerpicheranno;
 S'arretreranno dalla tua minaccia;
 Del tuo tuono il fragor paventeranno.
 Salgono i monti, e, infin dove segnasti,
 L'ampia campagna stendesi feconda.
 Non usciran del letto che scavasti
 Le inimiche alla terra ire dell'onda.
 Tu nelle valli zampillar fai liete
 L'acque; e tra mezzo a' monti correranno.
 L'asin selvaggio aspetterà con sete,
 E le fiere del bosco a ber verranno.
 E gli uccelletti intorno a quelle fonti
 Abiteranno, e alle petrose cime
 Daranno il canto. — O buon Signore, i monti
 Beon della tua sospesa onda sublime.

La terra alle tue piogge, alla tua luce
 Si sazierà, Signor, d'acque e di raggi:
 Ond'ella agli animai fieno produce,
 E a servizio dell'uom frutti ed erbaggi:
 Che dalla terra sia ritratto il pane,
 E spresso il vin che l'anima rallegra.
 E brilla d'olii il capo, e nelle umane
 Membra il cibo si spande e le rintegra.
 E cibo avran le selve, e i cedri eletti
 Che sul Libano ei pianta: ivi compose
 L'alta cicogna il nido, e gli uccelletti;
 Fra' sassi il riccio, e i cervi in cime erbose.
 La luna, i tempi a dinotar, creasti:
 Conobbe il sol sua gita e suo cadere.
 Il gran vel delle tenebre spiegasti:
 Scende la notte; sbucheran le fiere.
 Cibo a Dio chiede il leoncello, e rugge
 Preda cercando per la notte nera.
 È nato il sole: ognun s'intana e fugge:
 Esca l'uomo al lavoro infino a sera.
 Grandi, o Dio, l'opre tue! Per tutte è traccia
 Del senno che feconda ed empie il mondo.
 Egli è tuo questo mar ch'ha sì gran braccia,
 E vite innumerabili nel fondo.
 Piccole vite e grandi. E per que'vasti
 D'acque deserti correranno i legni:
 La balena, dragon che tu formasti
 Del mar fremente ad insultar gli sdegni.
 Tutti aspettan da te del cibo il dono;
 E lo raccoglieran, che a tempo viene.
 Quando tu apri la tua mano, o buono,
 Tutte le cose s'empiono di bene.

Ma se volgi lo sguardo, ecco turbate:
 Manca lor vita, e torna in fango immondo.
 Manda il dolce tuo spirito; e ricreate
 Saran le cose, e rinnovato il mondo.
 Eterna lode alla divina possa!
 Gioja saranno a Dio l'opre sue sante.
 Guarda, e la terra ne tremò commossa:
 Tocca, e da' monti uscì vampa fumante.
 Al Signor canterò tutta la vita;
 Inni al mio Dio, finchè nel mondo io sia.
 La mia parola a lui suoni gradita;
 E nel Signor sarà la gioja mia.
 Muoja alla colpa, e per cammin più mondo
 Cammini in sulla terra il peccatore;
 O giaccia sì come non fosse al mondo. —
 Diciamo, anima mia, lodì al Signore.

III.

SALMO XCV.

Nuov' inno a Dio cantate,
 Canti la terra intera:
 Negl' inni ringraziate
 Il nome del Signor:
 Dite da mane a sera
 Il suo possente amor.
 Tutte le umane genti
 Sappian che grande sei;
 Sappiano i tuoi portenti;
 Che grande egli è, il Signor;
 Che sui terreni Dei
 Domina il suo terror.

Gli Dei dell'altre genti,
 Dei dell'abisso cieco.
 Egli le stelle ardenti
 Con sua parola fe.
 Gloria e bellezza ha seco ;
 Santo e possente egli è.

Recate onore, o genti,
 Gloria al buon Dio recate ;
 Godete riverenti
 Il nome suo lodar.
 Prendete l'ostia, entrate
 Gli atri del santo altar.

Con cuore ardente e mondo
 Negli atri suoi venite.
 Commosso adori il mondo
 La man che tutto può.
 Ite alle genti, e dite,
 Dite che Iddio regnò.

Per lui si regge il mondo,
 Che in suo cammin non erra.
 Sui popoli profondo
 Giudizio a far verrà.
 Godrete, o cieli, o terra ;
 Dal fondo il mar godrà.

I campi esulteranno
 D'ogni beltà fiorenti.
 Le selve a Dio godranno,
 Che a giudicar verrà ;
 A giudicar le genti
 Nell'alta verità.

IV.

SALMO XCI.

Gli è buono, o mio Signore,
 Renderti gloria; o Altissimo,
 Al nome tuo cantar:
 In sul mattin l'amore
 Tuo santo, e nelle tenebre
 Tua verità narrar:
 E accompagnar col canto
 Di cetra e di salterii
 Da dieci corde, il suon.
 Pieno di gaudio santo,
 O buon Signor, nell'opere
 Delle tue mani io son.
 L'opere tue, Signore,
 Pur belle e pur magnifiche!
 Profondi i tuoi pensier!
 Non le comprende il cuore
 Pieno di sè; lo stolido
 Non le saprà veder.

V.

SALMO XCIV.

Venite, cantiamo il Signore;
 A Dio, nostra vita, brilliam.
 Per tempo rendiamogli onore,
 Degl'inni la gioja godiam.

Iddio gli è 'l Possente sovrano:
 Qual Dio del suo nume maggior?
 La terra profonda in sua mano;
 De' splendidi monti signor.
 Signore dell'onde frementi,
 Il mar con un cenno creò:
 E sgombra dall'acque fuggenti
 Asciutta la terra formò.
 Venite, chiniamci al possente,
 Al Dio che ci fece, adoriam.
 Dio nostro! Noi siam la sua gente,
 Il fido suo gregge noi siam.

VI.

SALMO CXXXV.

Lodate Iddio, perch'egli è pien d'amore :
 Eterna è sua bontà.
 Lodate Iddio ch'è d'ogni Dio maggiore :
 Eterna è sua bontà.
 Lodate Iddio, Possente de' possenti:
 Eterna è sua bontà.
 Perch'egli solo autor d'alti portenti :
 Eterna è sua bontà.
 Spiegar ne' cieli il suo saper gli piacque :
 Eterna è sua bontà.
 E la terra posò ferma sull'acque :
 Eterna è sua bontà.
 Lampa a lei fe de' grandi astri il chiarore :
 Eterna è sua bontà.

Le diede il sol del giorno imperatore:
Eterna è sua bontà.
La luna a notte, e delle stelle il coro:
Eterna è sua bontà.
Battè gli Egizii e il fior de' nati loro:
Eterna è sua bontà.
Tolse Israello da quel ferreo laccio:
Eterna è sua bontà.
Con man possente e con levato braccio:
Eterna è sua bontà.
.....
Che de' gran re l'orgoglio a terra mise:
Eterna è sua bontà.
Che di superbi re la vita uccise:
Eterna è sua bontà.
.....
Che ci tolse alla cruda ira nemica:
Eterna è sua bontà.
Che ogni vita di pio cibo nutrica:
Eterna è sua bontà.
Al Dio del cielo alzate inni ferventi:
Eterna è sua bontà.
Inni al Signor possente de' possenti:
Eterna è sua bontà.

VII.

SALMO CXLVIII.

Lodate Iddio dalle serene cime
Della celeste region sublime.
Lodate Iddio voi tutti, Angeli santi:
Lodate, o schiere, in sua virtù raggianti.

Lodate, o sole, o luna, il vostro duce:
 Lodate o stelle; e tu, soave luce.
 Cieli de' cieli, a lui levate un canto:
 Lodin l'acque superne il nome santo.
 Perch' egli disse, e al dir di lui si fenno:
 E volle il mondo, e lo creò col cenno:
 Vita gli diè ne' secoli incorrotta:
 Pose una legge che non fia mai rotta.
 Iddio lodate, a questa terra affissi
 Viventi: o draghi, o regno degli abissi:
 Fuoco, gragnuola, e neve, e ghiacci, e venti
 Procellosi, al suo detto ubbidienti.
 Iddio lodate, o monti, o poggi tutti;
 O cedri alteri, o piante utili a frutti.
 Bestie selvagge, e mansuete gregge;
 Striscianti, e uccel che l'ala in alto regge.
 Re della terra, e quante siete o genti;
 Signor' del mondo, e giudici possenti.
 Garzon, fanciulle, e vecchi, umilmente
 Lodino Iddio ch'è l'unico Possente.
 In cielo e in terra sua gloria si spande:
 Egli è che il popol suo fece sì grande.
 Cantino l'inno i buoni, i figli sui,
 Il popol d'Israello, unito in lui.

VIII.

SALMO XXVIII.

Offritegli gloria,
 O forti, ed onore.
 Al nome sia gloria
 Dell'alto Signore.

Venite nell' atrio
 Suo santo adorar.
 Sull' acque che muggiano
 Sua voce diè suono.
 Il Dio de' miracoli
 Parlò nel suo tuono.
 Dell' acque sull' impeto
 La sua maestà.
 Ardente, magnifica,
 La voce divina,
 Che i cedri precipita
 Con suon di ruina.
 I cedri del Libano
 Iddio spezzerà.

IX.

SALMO XVII.

T amerò di cuore, o Dio,
 Te mia rocca e mio rifugio,
 Mia fermezza e libertà.
 Nel Signore, ajuto mio,
 Il mio core spererà.
 Dio m' accoglie e mi protegge;
 Gli è mio scudo ed arme e gloria:
 Le mie lodi a lui darò.
 Nel suo nome all' empio gregge
 De' nemici scamperò.
 Di dolor morte mi cinse:
 La rea turba, come vortici
 Di torrente, m' aggirò.

L'agonia mie fauci strinse :
Morte in lacci m'avvinghiò.

Al mio Dio nel mio dolore
Alzo il grido; e dal suo tempio
Sacrosanto Iddio m'udi.
Nel cospetto al mio Signore
Il mio gemito sali.

E la terra si riscosse
Al suo sdegno, e i monti altissimi
Sin dal fondo si scrollâr.
Fumo ascese, e brage rosse
Dal suo volto fulminâr.

Incurvò le sfere ardenti:
Scese: a' piedi avea caligine:
E i Cherùbi sormontò.
E volò: sull'ale ai venti
Velocissime volò.

Quasi tende sventolanti
Pose intorno a sè le tenebre;
Acqua buja all'aria in sen.
E le nuvole volanti
Paventaro il suo seren.

Grandin piovve e fiamma ardente:
E tonò: dal cielo altissimo
La sua voce Iddio mandò.
Fiamma e grandine! Il rovente
Fulmin suo li sgominò.

E rifulmina, e li schiaccia:
E dell'acque i fonti apparvero:
E la terra che senti
Il soffiar di sua minaccia,
Dalle viscere s'apri.

Dio mandò sua dolce aita
 Dall' eccelso, e me dall' impeto
 D' acque molte a sè levò.
 Dalla forza inviperita
 De' nemici mi scampò.

.....

Poichè gli umili saprai
 Porre in alto, e gli occhi abbattere
 Del superbo malfattor.
 A me lampana sarai
 Luminosa, o buon Signor.

Tu m' illumina, Dio mio,
 La mia notte: e nel tuo braccio
 Il cimento vincerò.
 E nel nome del mio Dio
 L' alto spaldo ascenderò.

Il mio Dio, sue vie son ferme:
 Sua parola e fine e splendida
 Dalle fiamme ardenti usci.
 Egli scudo all' alma inerme
 Che sperando a lui salì.

Chi Dio fuor che 'l nostro Iddio?
 Mi cerchiò di possa indomita,
 Fece sgombro il mio sentier.
 Resse in alto il passo mio,
 Qual di cervii il fe leggier.

M' educasti alla virtute
 Delle pugne; ed il mio braccio,
 Siccom' arco, saettò.
 Tu mio scudo e mia salute:
 La tua destra mi levò.

La tua voce, o dolce Iddio,

Mi condusse, e infino al termine
 Mi fia scorta ad alto amar.
 Allungasti il passo mio:
 L'orme mie non vacillâr.

.....

X.

SALMO CXLIII.

China i cieli, o Signore, e discendi:
 Tocca i monti, e vapor fumeranno.
 Al chiaror de' tuoi fulmin tremendi
 Li abbarbaglia, e dispersi n' andranno;
 De' tuoi strali il terror li corrà.
 A me scenda, e mi tolga tua mano
 Dal torrente che grande trabocca;
 Da' figliuoli di popolo estrano.
 Di menzogne han ripiena la bocca,
 La lor destsa è giurata a viltà.

.....

XI.

SALMO XCVI.

Agli occhi del Signor, siccome cera,
 Le montagne si strussero;
 Agli occhi del Signor la terra intera.
 E si fecer linguaggio i firmamenti
 Di sua giustizia, e videro
 Tutte la gloria sua le umane genti.
 Vergogna a lor che a sculte pietre innanti
 Prostransi, e in lor si vantano:
 Adorate il Signore, angeli santi.

Ne udi novella, e n' esultò Sionne.

Signor, ne' tuoi giudizi
Di Giuda umili giubilâr le donne.

Che sovra tutte della terra sei,
Signor, le cime altissimo ;
Su tutti immensamente alto gli dei.

O voi che siete del Signore amanti,
Abbiate il male in odio:
Con dolce cura Iddio guarda i suoi Santi.

E li trarrà di man del peccatore.
Luce all' uom giusto, e candida
Spunta allegrezza all' uom retto di cuore.

Gioite nel Signor con umil vanto,
O Giusti: e dite il cantico
Alla memoria del suo nome santo.

Ovvero

.....
Siccome cera — dinanzi all' ardore
Del Signor mio, le montagne si sfecero;
La terra intera — dinanzi al Signore.
Liete annunziaro — le stelle lucen'i
Per tutto il cielo sua dolce giustizia ;
E contemplaro — sua gloria le genti.
Onta a coloro — che fecero Iddi
Scolpite pietre, e di quelle si tennero:
L'adori il coro — degli Angeli pii.
L'intese e in cuore — fu lieta Sionne;
E ne' tuoi casti giudizi gioirono,
Caro Signore — di Giuda le donne.
Perchè, Signore, — la cima tu sei

D'ogni grandezza: tu solo l'Altissimo,
 E vie maggiore — di tutti gli Dei.
 Il mal fuggite, — se amate il Signore.
 Tiene i suoi fidi il Signore in custodia:
 Torrà lor vite — dal vile oppressore.
 Che luce al buone! — che gioia all'uom pio!
 Gioite, o giusti, in sua dolce memoria;
 Con chiaro suono — parlate di Dio.

XII.

SALMO CXXXVIII.

Signor, tu del mio cuore hai fatto saggio
 Per certa prova; e me conosci intero,
 E i riposi e gli andar' del mio viaggio.
 Da lontano intendesti il mio pensiero;
 E al tuo cospetto della vita mia
 Quasi con fil segnato era il sentiero.
 E antivedesti ogni segreta via
 Dell'anima tacente, in sè nascosa;
 Che parola da' labbri non m'uscia.
 Ecco ogni nuova ed ogni antica cosa
 A te, Signor, fu nota: e me formasti;
 E sul mio capo la tua man riposa.
 Mirabile una luce in me raggiasti
 Di tua scienza; ed a mirare in lei
 Non è la possa mia tanto che basti.
 Come lo spirto tuo cansar potrei?
 Come il tuo sguardo? Se nel cielo ascendo,
 Se discendo agli abissi, e lì ci sei.
 Se l'ale impenno, e a primi albor le stendo,
 Fino all'ultimo mar; sento lì pure
 Il tocco di tua man dolce tremendo.

E dissi: forse le tenèbre oscure
 Mi copriranno. — E fin la notte è luce
 Che le delizie mie fa mal sicure.
 Che il bujo non resiste alla tua luce,
 E si schiaran le notti in dì sereni:
 Tutt' uno è agli occhi tuoi ténèbre e luce.
 Possedesti di me l' intime reni:
 E m' accogliesti affettuosamente
 Dal sen materno; e nelle man mi tieni.
 Te canterò, perchè terribilmente
 Sei grande; e il bello d' ogni tua fattura
 Mi piove maraviglia entro la mente.
 Tu di me non ignori osso o giuntura;
 Che il corpo mio fu tuo lavor celato
 Siccome un seme entr' alla terra oscura.
 Gli occhi tuoi mi vedean germe non nato.
 Tutti scrive il tuo libro: e passan gli anni;
 E nessun di que' nomi è cancellato.

.....

XIII.

SALMO CXXXIV.

Al Signor nostro alzate,
 O servi, alzate il canto;
 Voi del suo tempio santo
 Negli atrii abitator.
 Lodate Iddio ch'è buono:
 Il nome suo lodate.
 Perch'è soave il suono
 Del nome del Signor.
 Scelse con grande amore
 Giacobbe, e in sen lo tiene.

Come suo proprio bene
 Lo guarda il buon Signor.
 Lo sanno i pensier miei
 Che grande è Dio Signore,
 Che de' mendaci dei
 Il nostro Iddio maggior.
 Sommeso il ciel risponde,
 La terra, e l'oceano,
 E degli abissi il vano,
 Al cenno del Signor:
 Che trae le nubi argenti
 Dal caldo suolo, e fonde
 Fulmini in pioggia, e i venti
 Manda da' suoi tesor.

.....
 Eterna, o Dio Signore,
 Del nome tuo la gloria.
 Corre la tua memoria
 Pe' secoli, Signor.

Farà con Israele,
 Giudizio pien d'amore:
 Del popolo fedele
 Ascolterà 'l dolor.

Con oro e con argento
 Idoli fa 'l Pagano.
 Degli uomini la mano
 È di que' Numi autor.
 Han bocca, e muti stanno;
 Occhio, e di luce spento;
 Orecchi, e non udranno:
 Non è respiro in lor.

.....

XIV.

SALMO XXXII.

Gioite, o giusti, in Dio:
 Ben suona in bocca al pio
 Di schietta lode il suon.
 L'arpa di dieci corde,
 La cetera concorde
 Segua la pia canzon.

Un cantico novello
 Cantategli, Israello,
 Con ilare clamor.
 Retta la sua parola
 Ogni sua opra è scola,
 Scola di fede al cor.

Pieno d'amor giocondo
 È il suo giudizio; il mondo
 Pieno è per lui d'amor.
 La sua Parola stese
 I cieli, e il soffio acceso
 Tutti i celesti ardor.

Siccome in otre, infuse
 Il mar: gli abissi chiuse,
 Entrovi i suoi tesor.
 La terra, e gli abitanti
 Che sono in lei, tremanti
 Si pieghino al Signor.

Temano amando. — E' disse,
 E il mondo fu: prescrisse,
 E la bellezza uscì.
 Il senno delle genti,

Il senno de' potenti
Innanzi a lui svanì.

Ferma di Dio la mente:

Il suo pensier presente
Contien le tarde età.
Felice il popol pio,
Che lo trascelse Iddio
Sua cara eredità!

Guardò dal ciel beato,
Soggiorno a' pii serbato,
La sparsa umanità.
Con le sue proprie mani
Compose i cuori umani;
Tutti i pensier ne sa.

Vana, al periglio innante,
Fortezza di gigante,
O potestà di re.
Dell'agile destriero
Fia scampo menzognero,
Nella battaglia, il piè.

Ma gli occhi del Signore
Risguardano all'amore
Dell'uom che in lui sperò.
E col suo braccio forte
Dio lo levò da morte,
In fame il nutrì.

Noi t'attendiam, Signore;
Te nostro protettore.
Lieti speraro i cor
Di Dio nel santo nome.
Sia fatto a noi, siccome
Sperammo in te, Signor.

PARTE SECONDA
LA REDENZIONE

I.

SALMO XVIII.

Narran di Dio la gloria
I Cieli in lor concento,
E di sue mani annunzia
Gli effetti il firmamento.
Il giorno al giorno echeggia
La spirital parola:
Di notte in notte il cantico
Della scienza vola.
Non voci d' uomo o debole
Di lingue favellio:
Empiè la terra, e agli ultimi
Confini il suon n'uscio.
Pose nel sol la candida
Tenda del suo riposo:
E come dal suo talamo
Esce e s'avvia lo sposo,
Tale esultò nel correre
Gigante il suo cammino:
Usci di dove sfolgora
La fiamma del mattino:
Varcò l'altezza eterea,
Tutta quant'è profonda:
Dal suo calor vivifico
Non è chi si nasconda.

Immacolata, e l'anime
 Cangia, di Dio la legge :
 Ell'è fedele, e a' parvoli
 La lingua e il senno regge.

Dritte le sue giustizie,
 E consolanti il core :
 Il suo precetto è lucido,
 Degli occhi avvivatore.

Fermo al mutar de' secoli
 Di Dio l'amore schietto ;
 E veri i suoi giudizii,
 Norma e ragion del retto :

Più ch'ôr desiderabili
 E pietra preziosa :
 Del miel più dolci all'anima,
 E d'ogni dolce cosa .

Li serberà nell'intimo
 Il servo tuo con fede :
 È nel serbarli un premio
 Maggior d'ogni mercede.

Chi può le colpe intendere ?
 Gl'ignoti miei difetti
 Deh monda, e l'altrui debito
 Al servo tuo rimetti.

Se il mio con l'altrui carico
 Su me non peseranno,
 Immacolato e libero
 Sarò di fiero danno.

E del mio labbro i cantici
 E accetto a te del core
 Verrà 'l pensier continovo,
 Mio caro Salvatore.

II.

SALMO LXVI.

Abbia pietà di noi,
 Ci benedica Iddio:
 Raggi il suo sguardo pio
 In fronte a' fidi suoi:
 Abbia di noi pietà.

Il popol tuo devoto
 Sappia i sentier tuoi santi:
 Il Salvator sia noto.
 Te canti, o Dio, te canti
 L'intera umanità.

Tu giudice sovrano
 Giudichi il mondo, e guidi
 I popoli per mano.
 Lieti e in lor gioia fidi
 S'allegolino di te.

Il mondo pien d'amore
 Ti lodi; il mondo tutto
 Ti lodi, o buon Signore.
 Ecco la terra il frutto
 Desiderato diè.

Deh benedici al pio
 Tuo popolo, Signore;
 Deh benedici, o Dio.
 Tutta ti renda onore
 Tutta la terra, o re.

III.

SALMO LXXXIV.

.....

La vita, buon Dio,
 Da te ci verrà.
 Il popolo pio
 In te gioirà.

La cara ci mostra
 Tua grazia, Signor;
 E all'anima nostra
 Il tuo Salvator.

Oh parli il Signore,
 E il cuore l'udrà:
 Parole d'amore
 Per certo dirà,

Al popol diletto
 E a' giusti di cor,
 E all'uom che, corretto,
 Ritorna all'amor.

Chi l'ode, vittoria
 Vicina godrà.
 E terra di gloria
 La nostrà sarà.

Il buono ed il vero
 S'uniron tra lor:
 E un bacio si diedero
 Giustizia ed amor.

Il ver dal tuo seno,
 O terra, spuntò!
 Dal cielo sereno
 Giustizia guardò.

Benigno di tutto
 Iddio ci sarà;
 E il santo suo frutto
 La terra darà.
 Giustizia e' conduce
 Dinanzi da sè;
 E strade di luce
 Prepara il suo piè.

IV.

SALMO XXI.

.....

Spalancaron le gole frementi
 Sovra me, quai leoni ruggenti.
 Me n' andai siccom' acqua versata:
 Le mie ossa l'ambascia sfasciò.
 Come cera si strusse il mio cuore:
 La mia lingua e le fauci in ardore.
 La mia forza, qual testo, seccata,
 Nella polver di morte n' andò.
 Cani molti abbaiaronmi al fianco:
 De' maligni il furore m' ha stanco.
 E contâr le mie ossa sporgenti,
 E le mani ed i piè mi forâr.
 E con occhio di mali non sazio
 Stetter li contemplando il mio strazio:
 Si partiron li miei vestimenti,
 Sulla veste le sorti gettâr.

A' fratelli vo' dir la tua lode,
 Dir tuo nome alla turba che m' ode.

Tutto il seme di Jàcob lo canti,
Tutti quanti il temete in amor.
D' Israel tutto il seme l' onori:
Non sprezzò del meschino i dolori;
Riguardommi, esaudi la preghiera
Che sincera m' usciva dal cor.
Onde a te salirà la mia lode,
Tra la folla del popol che m' ode.
Nel cospetto ai credenti devoti
I miei voti vo' sciorre al Signor.

V.

SALMO LXVIII.

Per te, Padre, l'ingiuria sofferì,
Di vergogna la fronte copersi:
Sconosciuto a' miei proprii fratelli,
Di mia madre a' figliuoli stranier.
Della santa tua casa l'amore
Era fiamma, e mangiava il mio cuore:
E gli oltraggi al tuo nome lanciati
Sul mio capo sentivo cader.

Io son povero e pien di dolore:
Tu mi fosti salvezza, Signore.
Voleranno al Signore i miei canti;
La mia lode il suo nome dirà.
E più grato gli fia di vitello,
Nelle corna e nell' ugne novello.
Me riguardi ogni afflitto, e s'allegri.
Ite a Dio: chi lo cerca, vivrà.

Ode Iddio degli afflitti le pene;
Non disprezza i suoi fidi in catene.
Cielo e terra lo cantino, e il mare,
E le vite che guizzano in lor.

.

VI.

SALMO XXIII.

E del Signor la terra
E quanto in essa appare:
Pose a'suoi piedi il mare,
Fiumi nel sen le diè.
Or chi sarà che al monte
Di Dio Signore ascenda?
Che metta nella tenda
Sua sacrosanta il piè?
Chi puro il cor, la mano,
Nè getta l'alma al vento:
E chi del giuramento
Laccio al fratel non fa.
Questi sarà da Dio
Per sempre benedetto;
Dal Salvator diletto
Misericordia avrà.
Tale la pia famiglia
Che a te ne vien fedele,
O Santo d'Israele,
Vien desiosa a te.
Le porte aprite, o grandi!
V'alzate, eterne porte.
Quel che s'avanza è il forte,
È della gloria il re.

Chi questo re di gloria? —

Aprite, egli è il Signore :

Il forte, il vincitore

Delle battaglie egli è.

Le porte aprite, o grandi!

V' alzate eterne porte.

Quel che s' avanza, è il forte,

Gli è della gloria il re.

Or quale è il re di gloria? —

Degli angeli il Signore,

Il Dio d' ogni valore,

Lui della gloria il re.

Ovvero

La terra e' l suo spazio

Ripieno d' amor,

E quanti in lei vivono,

Egli è del Signor.

Sui mar che muggiano

Dio la fondò :

Tra' fiumi rapidi

Dio la posò.

Chi mai dell' Altissimo

Il monte terrà ?

Nel suo tabernacolo

Chi mai poserà ?

Chi' l cuore candido,

Pura la man ;

Nè gioca l' anima ,

Nè giura invan.

Quest' uomo le grazie

Da Dio raccorrà :

Da Dio gli discendono
Salute e pietà.

Questa progenie
Cercò fedel
Te, la tua faccia,
Dio d' Israel.

Aprite! spalancati,
Eterna città:
Il re della gloria,
O grandi, entrerà.

Chi re di gloria?
Iddio Signor,
Forte d' eserciti
Combattitor.

Aprite! spalancati,
Eterna città:
Il re della gloria,
O grandi, entrerà.

Il re di gloria
Dite qual è?
Il Dio fortissimo
È il solo re.

VII.

SALMO XLVI.

.....

In suon di giubilo
Salisti, o Santo:
Di trombe il canto
Era con te.

Al nostro Iddio
Inni cantate;
Inni levate
Al nostro re.

La terra tutta
Governa il Santo,
Spiri dal canto
Senno d'amor.

Regna su tutta
La prole umana;
Siede in sovrana
Sede il Signor.

.....

VIII.

SALMO LXXXV.

Volgiti, e dona, o Dio,
Al mio pregare aita.
Povero e in duol son io :
Difendi la mia vita;
Chè la tua grazia è in me.
Il servo tuo deh libera,
Dio mio, che spera in te.
Pietà di me, Signore:
Che tutto il dì chiamai.
Tu del tuo servo il core
Consola: a te levai
L'anima mia, Signor.
Tu buono a quei che pregano,
E Dio di molto amor.
Odi la mia sincera
Voce che vien dal core.

A te levai preghiera
 Nel dì del mio dolore;
 E sarai buono a me.
 All' opre tue chi simile?
 Qual Dio di par con te?

E, prole tua, le genti
 A te, Signor, verranno;
 E tutte riverenti
 Il nome tuo diranno,
 Adoreranno a te.
 Tu grande ne' miracoli,
 L'unico Iddio tu se'.

M'avvia, Signor, nel vero,
 Nel ver, ch'è via suprema:
 Raccogli il mio pensiero,
 Perchè 'l tuo nome io tema.
 Con tutto il cor darò
 Gloria al mio Dio; ne' secoli
 Il nome tuo dirò.

La tua bontà infinita
 Da un batarro mi tolse.
 A molestar mia vita
 Turba di rei s'accolse
 Con invido poter.
 Vili, che te non ebbero
 Presente nel pensier.

Ma tu benigno e pio,
 Tu fermo amor verace:
 Volgiti a me, buon Dio;
 La tua sicura pace
 Concedi al tuo figliuol.

Della tua serva il figlio
Salva da tanto duol.

Fammi, o buon Padre, un cenno
Del tuo possente amore.
E que' che mal mi fenno,
N'abbian vergogna in core.
Sappian ch'al mio dolor
Tu fosti ajuto, e l'unico
Conforto mio, Signor.

IX.

SALMO LXXI.

Al re la mente illumina,
Signor, del tuo consiglio;
E con la tua giustizia
Del re corona il figlio:
Che al popol tuo diletto
Faccia ragione, e giudichi
Il giusto poveretto.

Pace da' monti svolgori,
Giustizia i colli irraggi.
Giudicherà del popolo
I dispietati oltraggi:
Al poveretto umile
Darà salute, e infamia
Alla calunnia vile.

Quanto in sue strade altissime
Andran la luna e il sole,
L'adorerà degli uomini
Ogni lontana prole.
Discenderà, qual cade

Pioggia in erbetta, o tacite
 Sovra il terren rugiade.
 Vivrà con lui giustizia,
 E copioso amore;
 Finchè non cada in tenebre,
 O luna, il tuo candore.
 Sarà Signor supremo
 Dall'uno all'altro oceano,
 Dal fiume al lido estremo.

L'inchineran gli Etiopi;
 E a' suoi vestigi santi
 Color che in odio l'ebbero
 Si curveran tremanti.
 Gli recheran presenti
 Saba ed Arabia, e l'isole,
 E i re del mar possenti.

Tutti del mondo i principi
 Gli renderanno onore:
 Ed esultando i popoli
 Gli serviran col core.
 Sarà da lui sorretto
 Contro i potenti il povero,
 Il povero soletto.

Avrà pietà del povero
 Afflitto alla sventura:
 Renderà salvi i miseri
 Da violenza e usura:
 Solleverà lor some.
 A lui dinanzi splendido
 De' tribolati il nome.

Egli vivrà: d'Arabia
 Gli verrà l'oro in dono.

Gli salirà de' cantici
A tutte l'ore il suono.
E, o Terra, i figli tui
Sempre ne' lunghi secoli
Adoreranno in lui.

Frutterà 'l pane mistico
De' monti in sulle cime:
E più che in vetta al Libano
Germoglierà sublime.
Le floride cittadi
Pulluleranno d'uomini,
Siccome d'erba i prati.

Al nome suo ne' secoli
Canti l'umana prole:
Eterno nome, e splendido
Prima che fosse il sole.
Le stirpi de' viventi
Tutte per lui fien libere:
Tutte il diran le genti.

Onore a te che l'unico
Sei de' portenti autore:
Dio d'Israello, all'inclito
Tuo nome eterno onore.
Piena la terra fia
Di tua grandezza. Oh vengano
Gli anni beati! oh sia!

X.

SALMO LXXXVIII.

L' amor di Dio clemente
Per sempre canterò:

Sonar di gente in gente

L'alto tuo ver farò.

Dicesti: " in ciel s'edifica

Eterno il mio pensier „ —

Dal ciel maturo agli uomini

Discenderà 'l tuo ver. —

“ Un patto assicurai

Con que' ch' elessi in ciel.

A Davide giurai,

Al servo mio fedel „

“ Il nome tuo ne' secoli

Per me rifiorirà:

Terrò 'l tuo seggio immobile

Per le caduche età „ —

Signor, la tua possansa

Pe' cieli suonerà,

De' pii nell'adunanza

Tua dolce verità.

Chi mai, chi mai l' Altissimo

Raggiungerà in valor?

E chi al Signor fia simile

Tra i figli del Signor?

De' giusti nel soggiorno

Sempre a lui cresce onor:

Quanti gli stanno intorno,

N' hanno spavento e amor.

Signore, a te chi simile?

De' forti il Dio tu se'.

Tu sei possente: e splendido

Sfavilla il ver da te.

Della tua voce il suono

Comanda al fiero mar.

Mugghiò dell'onde il tuono:
 Parli, e le fai quetar.
 Come un ferito, umilii
 L'orgoglio col dolor.
 Sperse color che t'odiano
 Il braccio tuo, Signor.
 Son tuoi la terra e i cieli:
 E le tue man creâr
 Quant' ha la terra; i geli
 Dell'Aquilone, e il mar.
 Festa il Taborre e l'Ermone
 Al nome tuo faran.
 Forte il tuo braccio! Innalzisi
 La tua possente man.
 Su la giustizia e il retto
 Fermo il tuo seggio sta:
 Va innanzi al tuo cospetto
 Amore e verità.
 Signor, beato il popolo
 Che i tuoi trionfi sa!
 Del volto tuo nel placido
 Splendor camminerà.
 Nel nome tuo godranno
 Tutti i lor di, Signor:
 In tua giustizia andranno
 Cinti di puro onor.
 Perch' all'uom pio, tu gloria
 Sei della sua virtù:
 Tuo santo beneplacito
 A lui grandezza fu.

.....
 Con lui sarà 'l mio vero,

Con lui la mia bontà.
E a lui splendor d'impero
Dal nome mio verrà.

Il braccio suo sull'onde
Del mar distenderò ;
Sua man sull' alte sponde
De' fiumi leverò.

E' mi dirà con l'anima :
« Il Padre mio tu se' :
Tu se' 'l Dio mio, principio
Tu di salute a me » —

De' figli miei maggiore,
Maggior di tutti i re :
A lui mantengo amore
Eterno, eterna fe.

Il seme suo ne' secoli
Rifiorirà dal suol ;
E la sua sede splendida
Come ne' cieli il sol.

.....

XI.

SALMO XLVII.

Graude gli è Dio,
Maggior del nostro vanto :
Grande al suo monte santo,
Grande alla sua città.

Re grande e pio,
Che di Sion sul colle
Contr'aquilon la estolle.
La terra gioirà !

L'amor suo caro
A prova intenderete,
In queste torri liete,
Liete del suo favor.
Si congregaro
I re contr'essa insieme.
Guarda ciascuno, e freme:
L'incalza il suo terror.

Fieri dolori
Come di parto: e rotta
Dal soffio tuo la flotta
Di Tarso ai sassi andrà.

E non minori
Delle narrate istorie
Veggiam di Dio le glorie
Nella immortal città.

Dio l'ha fondata. —
Di tua pietà l'affetto
Sentimmo nel ricetto
Del tempio tuo, Signor.

Voli infiammata
In ogni estrema sponda
Lode al tuo nome: abonda
Di giusto amor tua man.

Il monte eletto
Goda; e ne' tuoi giudici
Esulti alle felici
Donne di Giuda il cor.

Popol diletto,
Nel giro abbraccia e scorri
Le mura sue: le torri
Risuonino il Signor.

Ponete il cuore
Nell' onor suo: partite
I suoi palagi; e dite
Sua storia all' altra età.

Questi è il Signore
Ne' secoli sovrano.
Pe' secoli la mano
Di Dio ci guiderà.

XII.

SALMO LXVII.

.....

Tremò la terra, o Dio,
Allor che dal deserto
Venisti scoperto
Al popol tuo fedel.
I cieli distillarono
Innanzi al Dio del Sinai,
Al Santo d' Israel.
Ne' tuoi tesori eletto
Di pioggia umor tu lassi
A' figli tuoi, che, lassi,
Ebber da te vigor.
Là le tue gregge posano :
Buon Dio, serbasti al povero
Mensa di dolce amor.
A chi nel mondo spanda
L' alta d' amor novella,
Darà la sua favella
Dio, della forza il re.
Ei c' ama, ei c' ama ! oh partansi

Tra noi, sua gran famiglia,
 Le spoglie della fe.
 Quasi colombe, posano
 De' regni in sul confine :
 Che l'ala è argento fine,
 Il dorso è pallid' or.
 Il ciel suoi forti sceglie :
 Copre il Selmòn l'eterea
 Neve del suo candor.
 Gli è pingue il santo monte :
 Ivi ogni ben ristretto.
 A che nutrir sospetto
 D'un ben che in alto sta ?
 Dio su quel monte ha seggio :
 Ivi ne' lunghi secoli
 Seggio gradito avrà.
 Vola al suo carro intorno
 Di dieci mila il canto :
 Iddio sul Sinai santo
 Cammina in mezzo a lor.
 Salisti, e vinta dietroti
 La servitù : sugli uomini
 Piovve del tuo valor.
 E que' che non credevano
 Che Dio con noi dimora !
 Dio benedetto ogni ora,
 Che franca il nostro piè !
 Buon Dio, buon Dio, tu liberi ;
 E della morte i valichi
 Son tutti in mano a te.

 Nel tabernacol santo

Vider venire Iddio,
 Venire il Signor mio,
 Te, mio diletto re!
 E de' potenti il cantico,
 Delle fanciulle i cembali,
 Moveano innanzi a te.
 Dio d'ogni grazia fonte:
 Su benedite a Dio!
 In quel concilio pio,
 Pien d'estasi il pensier,
 È Beniamino il giovane;
 Di Zabulòn, di Neftali,
 Di Giuda i condottier.
 Il tuo valor ci manda;
 E in noi rafferma il bene,
 Possente Iddio, che viene
 Nei nostri cuor da te.
 Dal tempio tuo di Solima
 Verrà la luce; ed umili
 T'offriran doni i re.
 Le bestie del canneto
 Empi del tuo sgomento.
 Tori che in grande armento
 Di vacche il fiero amor
 Sfogan cozzando, e scacciano
 Que' che, ad argento simili,
 Provasti nel dolor.
 Sperdi chi guerra anela!
 Messaggi invia l'Egitto:
 E l'Etiòpe afflitto
 A te le braccia apri,
 Cantino i regni, cantino

Al Dio che ascende altissimo
 Sopra onde nasce il dì.
 Cantate a Dio: sua voce
 Magnifica si spande.
 Lodate Iddio: gli è grande
 In Israele e in ciel.
 Ne' santi suoi mirabile!
 Oh benedetto ! Oh splendida
 Fortezza d'Israel!

XIII.

SALMO CXXI.

Gioii quando mi dissero:
 Potremo ai tabernacoli
 D'Iddio Signore andar.
 I nostri piè negli atri
 Tuoi santi, o Gerosolima,
 Sicuri si posâr.
 Gerusalem s'edifica
 Come la gran città,
 Ove ciascun partecipe
 Del ben di tutti andrà.

Perchè lassuso ascessero
 Fide al Signor, con ordine
 Lungo le pie tribù.
 E d'Israel rinnovano
 Il patto; e a te dan gloria,
 Santa di Dio virtù.

.....

XIV.

SALMO LXXXVI.

Le fondamenta sue posa sublime
 Della montagna santa in sulle cime.
 Ben più che di Giacobbe i padiglion,
 Ama il Signor le porte di Sion.
 Di gloriose cose un suon s'udio
 Diffondersi da te, città di Dio.
 Egitto e Babilonia avrò nel cor,
 Che dirizzaron gli occhi al mio splendor.
 Ecco Filiste, ed Etiopia, e Tiro,
 Entro alle mura sue stanza sortiro.
 Non diran di Sionne? « Oh ben fruttò
 « L' umano seme in lei: Dio la fondò. »
 Dio conterà ne' suoi volumi santi
 Quanti in lei furo e popoli e regnanti.
 Vivono in gioja d'amorosa fe
 Tutti coloro ch'han soggiorno in te.



PARTE TERZA

LA VIRTÙ

I.

SALMO CXVIII.

Beato a chi la legge del Signore
È immacolata via;
Beato l'uom che medita e desia
I precetti di lui con tutto il cuore !
Che non colui che fece opere rie,
Andò per le tue vie.
Tu comandasti, o Dio, che sien serbati
Con amorosa tema i tuoi dettati.
Oh sempre il mio cammino
Le tue giustizie ad osservar sia volto !
Nè mai vergogna graverà 'l mio volto,
S'io tengo gl'occhi al tuo cenno divino.
Dirò tue lodi dal sincero petto ;
Chè per te vidi il retto.
Le tue giustizie porterò nel cuore :
Tu non m'abbandonar, dolce Signore.
Come il cuor giovanetto al ben si regge ?
Col tener la tua legge.
Con tutto il cuore a te desiderai :
Non lasciar ch'io mi svii dal tuo dettato.
Le tue parole nel cor mio serbai,
Per iscansar peccato.
Sempre sii benedetto ;
E m'addita, Signor, le vie del retto.

Del verbo tuo gli schietti
 Giudizii al labbro mio raccomandai.
 Ricchezza i tuoi precetti
 Mi fùr suprema, e in lor mi rallegrai.
 Ne' tuoi dettami affinerò 'l pensiero;
 Guarderò le tue vie con grande amore:
 Mediterò 'l tuo vero,
 Nè la tua voce m'uscirà del cuore.

Largisci al servo tuo grazia che allieti
 Sua vita; e serberò le tue parole.
 M'apri gli occhi al tuo sole;
 E il senno ammirerò de' tuoi decreti.
 Io sono in terra errante pellegrino:
 Non mi nascondi il tuo cenno divino.
 La stanca anima mia
 Alle giustizie tue sempre desia.

Riprendesti i superbi: e maledetto
 Chi de' comandi tuoi lascia il sentiero.
 Togli, Signor, da me l'onta e il dispetto;
 Che alle parole tue volsi il pensiero.
 Stettero i grandi e mormorâr nemici:
 Ma il servo tuo pensava i tuoi giudici.
 Le tue parole mio pensier si fenno;
 Ed i giudizi tuoi, tutto il mio senno.

L'anima mia languisce al suol confitta:
 L'alta parola tua deh la ravvivi.
 A te le vie della mia vita afflitta
 Mostrai pregando umile: e tu m'udivi.
 De' tuoi giudizi insegna a me la via:
 E a' tuoi portenti aguzzerò 'l pensiero.
 Il tedio addormentò l'anima mia:
 Deh la ridesti il tuo possente vero.

Tu nella legge tua dammi ch' io vada
 Lungi dal rio sentier: pietà, buon Dio !
 Scelsi del ver la strada:
 Non perse i tuoi giudizi il pensier mio.
 Tutto mi strinsi al voler tuo, Signore :
 Tu libero mi fa d'onte e rimorsi.
 De' tuoi precetti io corsi
 L'aperta strada; e m'allargasti il cuore.
 Nella giustizia tua che il mondo regge,
 M'avvia; che sempre io l'amerò, Signore .
 Dammi intelletto, e penserò la legge
 Tua santa, e la terrò con tutto il cuore.
 Guidami del tuo ver su per le altezze ;
 Che di lui s'invogliò l'anima mia .
 Non di vili ricchezze,
 Ma di tua legge allo splendor m'avvia.
 Verso te gli occhi miei leva, o Signore,
 Perchè non sien da vanità rapiti.
 Di te m'avviva, e le tue vie m'additi
 La tua dolce parola, il tuo timore.
 Tronca il mio disonor ch'io paventai :
 Chè i tuoi giudizi son gioja squisita.
 Ai tuoi precetti, o Dio, desiderai :
 Nella giustizia tua dammi la vita .
 Discenda a me la tua dolce possanza,
 E la salute, o Dio, che tu dicesti.
 Potrò dir franco a riprensor molesti,
 Che nelle tue parole ebbi speranza.
 Non torre il ver dalle mie labbra mai,
 Perchè io ne' tuoi giudizi oltre sperai.
 Guarderò fido i voler tuoi superni
 Nel secolo terreno e negli eterni.

Libero il mio cammin: chè il tuo precetto,

Signor, mia sola cura:

E de're nel cospetto

Ragionerò 'l tuo ver senza paura.

E nelle tue dottrine io meditai

Pieno d'amore ardente;

E le man con amore a lor levai;

E ne' giudizi tuoi schiaria la mente.

Tu ben sai la parola

Che in cuore al servo tuo speranza mise.

Gli è questo suon che il mio dolor consola;

Onde novella vita entro mi rise.

I superbi venian facendo il male:

Io dalla legge tua non mi sviai.

E volgendo il pensiero all'immortale

Tua verità, Signor, mi consolai.

Poi ripensando a chi da lei si svia,

Mi sento venir meno:

Ma nell'esiglio misero terreno

Il dir di lei mi fu dolce armonia.

E nella notte al nome tuo, Signore,

Tenni il pensiero, e il cenno tuo guardai.

E queste gioie mi veniano al cuore,

Perchè le tue giustizie desiai.

Dissi: il serbar la legge tua, Signore,

È la ricchezza mia verace e sola.

Chiamai la luce tua con tutto il cuore:

Pietà di me, giusta la tua parola.

Al mio sentier badai,

Ne' tuoi comandamenti il piè drizzai.

E a' custodirli ognor senza paura

Animo pronto avrò, fronte sicura.

Con funi attorte il tristo mi stringea;
 Ma la tua legge non m'uscì del core.
 Di mezza notte alzato, io mi mettea
 I tuoi giudizi ad onorar, Signore.
 Chiunque ama ed osserva i cenni tui,
 Io son consorte a lui.
 Signor, di tua bontate il mondo è pieno :
 Tu le giustizie tue spirami in seno.
 Signore, al servo tuo fosti pur buono,
 Come promesso avea la tua parola.
 Siimi di mite senno austera scuola
 Perch'io credetti di tua voce al suono.
 Prima ch'io fossi nel dolor, peccai:
 E afflitto, al tuo consiglio m'abbracciai.
 Ah tu se' buono! E in tua bontà, Signore,
 De' tuoi giudizi infondi in me l'amore.
 Crebbe in me de' superbi il reo dispetto;
 Ma io con tutto il cuor nel tuo precetto.
 Il cuore di costor, latte rappreso:
 Ma il pensier mio nella tua legge è inteso.
 Grazie, Signor, che m'insegnasti il pianto,
 Perch'io mi stringa al tuo comandamento.
 È caro il suon del tuo colloquio santo
 Sovra migliaia assai d'oro e d'argento.
 Tu mi formasti, o Dio, con le tue mani:
 Dammi intelletto a' tuoi voler sovrani.
 Chi t'ama, in veder me, godranno assai,
 Che nelle tue parole oltre sperai.
 Conobbi, o Dio, che giusto è il tuo pensiero,
 E che la pena mia vien dal tuo vero.
 Scenda la grazia che per te consola:
 Facciasi al servo tuo la tua parola.

Venga la tua bontà, vita mi dia;
 Chè la tua legge è studio all'alma mia.
 Pentansi i tristi alteri, a me nemici:
 Io leverò la mente a'tuoi giudici.
 S'accosti a me chi t'ama, alto Signore,
 Chi ha di tue dottrine il senno e l'uso.
 Deh si mondi il mio cuore
 Ne' tuoi precetti; e mai non sia confuso.
 Ardendo a te languì lo spirto mio;
 E nella tua parola oltre sperai.
 Languiron gli occhi miei dal gran desio,
 E dicon: quando mi consoleraì?
 Pelle aggrinzata al gel fatto son io:
 Ma le giustizie tue non mi scordai.
 Quanti ancor gli anni del tuo servo, o Dio?
 Gli empì nemici miei giudica omai.
 Il mondo stolto mi narrò sue fole:
 Ah ma non son come le tue parole:
 Il tuo precetto è verità compiuta.
 M'insegue a torto il mondo: e tu m'aiuta.
 E' m'han quasi consunto:
 Ma io da te non mi son mai disgiunto.
 In tua misericordia mi consola;
 E serberò nel cor la tua parola.
 Dal cielo eterna vola,
 Eterna in ciel riman la tua parola.
 Via pe' secoli intero
 Si diffonde, e immortal dura il tuo vero.
 E dura il mondo; chè tua destra il pose:
 E dura il sole; e a te servon le cose.
 Io, se a te non alzavo i pensier miei,
 Forse perito nel dolor sarei.

Sempre esposta a cader l'anima mia:
 Ma nella legge tua m'assicurai.
 Posero un laccio i vili alla mia via:
 Ma dalle tue dottrine io non errai.
 L'alto tuo patto è saldo a me retaggio:
 Saldo ed eterno; e gioia al mio coraggio.
 E ripensando all'immortal mercede,
 Volsi a' giudizi tuoi del cor la fede.

Fuggii da' vili, o Dio,
 E la tua legge amai.
 Tu se'l'aiuto ed il conforto mio;
 E nella tua parola oltre sperai.
 Lontan da me, maligni! Io con amore
 La legge penserò del mio Signore.
 Reggimi, e dona la promessa vita:
 E la speranza mia non sia fallita.

Reggimi, e avrò salute: e del tuo vero
 Piena sempre sarà la mente mia.
 Gli è un nulla agli occhi tuoi l'uom che si svia
 Dal tuo voler: mahnato il suo pensiero.
 Io vidi le follie del peccatore:
 Per questo il senno tuo presi in amore.
 Raccolga il tuo timor miei sparsi affetti,
 Perchè modesto l'ami i tuoi precetti.

Le tue giustizie oprai. Tu mi sottraggi
 Della calunnia ai dispietati oltraggi.
 Reggimi al bene, e che il tuo servo umile
 Vinca i superbi e lor calunnia vile.
 Languiron gli occhi miei dal gran desio
 Di tua salute e del tuo Verbo, o Dio.
 Misericordia in me tuo servo abondi:
 Di tue giustizie in me la luce infondi.

Non fuggiranno mai dal pensier mio
 Le tue giustizie; poi che in lor son vivo.
 Salvami; tuo son io:
 Al vero tuo con l'anima venivo.
 Posermi aguato a morte i vili invano;
 Ma io ver te volai con l'intelletto.
 Il ter min vidi d'ogni bene umano:
 E vidi ampio in immenso il tuo precetto.
 Deh quanto amai la legge tua, Signore!
 Interi i di la meditai col cuore.
 Senno per te da' miei nemici appresi,
 Perchè 'l consiglio tuo m'è sempre innanti.
 Tutti mi fùr maestri; e il vero intesi
 Nel meditare i tuoi precetti santi.
 Da' vecchi appresi il vero,
 Perchè 'n te lo cercava il mio pensiero.
 D'ogni sentier non buono il piede astenni,
 Per custodir la tua parola in cuore.
 Alle giustizie tue fido m'attenni;
 Legge che tu m'hai posta, o buon Signore.
 Oh come dolce nella bocca mia
 M'è più che miele il tuo parlar possente!
 Gli alti precetti tuoi m'aprir la mente;
 Ond'io seppi del mal fuggir la via.
 La tua parola è al passo mio lucerna,
 E luce a' miei sentieri.
 Giurai stringermi ai veri
 Giudizi, o Dio, di tua giustizia eterna.
 Ho l'anima, Signor, tutta ferita:
 Come promesso m'hai, dammi la vita.
 Del labbro i volontarii sacrifici
 Fammi accetti, e m'ispira a' tuoi giudizi.

Il servo tuo son io: dammi intelletto;
 Ch'io delle tue dottrine abbia il concetto.
 Tempo è d'oprare, o Dio:
 Chè della legge tua fecero strazio.
 Ma in pregio la tenn' io
 Vie più ch'oro e topazio.
 E a tutti i tuoi voler la mente mia
 Volsi, e fuggii da ogni obliqua via.
 Mirabili i tuoi detti, o buon Signore:
 Mi c'internai col cuore.
 E, a dichiararli, dan luce fervente,
 Che dilata de' parvoli la mente.
 La bocca apersi, e anelante aspirai
 Al ver che tanto amai.
 Guardami, ed abbi a me pietà, siccome
 Far suoli ad ogni cuor ch'ama il tuo nome.
 La tua parola a' passi miei sia guida:
 Ingiustizia nessuna in me non regni.
 Toglimi alle calunnie degli indegni;
 E all'amor tuo sarà l'anima fida.
 A me tuo servo lo splendore arrida
 Della tua faccia, e il puro ver m'insegni.
 Ahi, perch'al vero tuo non ben guardaro,
 Piansero gli occhi miei con pianto amaro.
 Quanto sei giusto, e quanto
 Il tuo giudizio è retto!
 Retto, Signore, e santo,
 E vero il tuo precetto.
 Io per la tua parola arsi di zelo,
 Che i miei nemici la scacciâr dal cuore.
 Fiamma possente ell'è, fiamma del cielo;
 E il servo tuo l'amò di grande amore.

Parvolo io son; di me nessuno ha cura:
 Sempre ne' tuoi giudizi è il mio pensiero.
 Signor, la tua giustizia eterno dura,
 E la tua legge è il vero.
 Ambascia fiera di dolor sostenni:
 Nella tua legge il mio pensier mantenni;
 Ch'è giustizia infinita.
 Dammi il tuo senno, e mi darai la vita.
 Pregai con tutto il cuor: le mie preghiere
 M'ascolta, e intenderò nel tuo volere.
 Pregai: mi salva, che da me guardati
 Siano, o Signor, con cura i tuoi dettati.
 Prima che il dì sorgesse, a te pregai;
 Chè nelle tue promesse oltre sperai.
 E il vigile occhio mio prevenne il sole,
 Pur meditando nelle tue parole.
 La mia preghiera a tua bontate arrivi,
 E la giustizia tua, Signor, m'avvivi.
 Più s'infoscâr nell'odio, ed, infelici,
 Più da te si scostaro i miei nemici.
 Ma tu pur sei vicino:
 È veritate in ogni tuo cammino.
 Fin dal primo vid'io, che i tuoi superni
 Giudizi, o Dio, tu li volesti eterni.
 Vedi la mia miseria, e dammi aita:
 Chè la tua legge non m'uscì del cuore.
 Venga il giudizio mio da te, Signore;
 Siami il tuo Verbo e libertà e vita.
 No salute non è la vil nequizia
 Che dalle altezze tue torce il desio.
 Molte le tue misericordie, o Dio:
 Deh tu che puoi, m'avviva in tua giustizia.

I miei nemici e i traditor son tanti :

Io da te mai non torsi il mio pensiero.

E mi struggevo nel veder gl' erranti,

Ch' alle parole tue retta non diero.

Vedi, Signor, che i tuoi precetti amai :

Deh tu sostienmi nella tua bontate.

La tua parola è prima veritate ;

La tua giustizia non tramonta mai i.

Gli uomìn potenti m' oltraggiaro a torto ;

Ma io soli i tuoi cenni payentai.

E dalle tue parole ebbi conforto,

Come l' uom ch' arricchì di prede assai.

E fuggii con orrore il cammin torto,

E la tua legge amai :

E ogni dì sette volte

Fùr le mie lodi a tua giustizia volte.

Chi ama la tua legge, in pace campa,

Pace beata; e corre e non inciampa.

La salute da te, Padre, aspettai,

E il tuo precetto amai.

Le tue memorie custodii nel cuore ;

Le amai di forte amore.

Serbai le tue memorie e il tuo precetto ;

Ch' ogni passo ch' io movo, è al tuo cospetto.

Si volga al tuo cospetto il prego mio:

Nella parola tua dammi intelletto.

Ascenda il prego mio nel tuo cospetto :

Per la parola tua salvami, o Dio.

Proromperà dalle mie labbra il canto,

Quand' io de' tuoi giudizi avrò la scuola.

Risonerà da me la tua parola ;

Perch' ogni tuo dettato è giusto e santo.

Stendi a salvarmi, o Dio, la man possente,
 Perch' alla tua dottrina io m' appigliai.
 La tua salute con ardor bramai;
 La tua legge è il pensier della mia mente.
 Piena degl' inni tuoi vivrò la vita;
 Da' tuoi giudizi trarrà forza il cuore.
 Deh vieni: errai qual pecora smarrita;
 Ma il servo tuo non ti scordò, Signore.

II.

SALMO LXX.

Signore, in te sperai,
 Nè il mio sperar fia mai
 Macchiato di rossor.
 Deh nella tua giustizia
 Mi libera, Signor.
 Ascolta il prego mio,
 Liberatore Iddio,
 Rocca munita a me.
 Perchè tu 'l mio refugio,
 La forza mia tu se'.
 Toglimi, o buon Signore,
 Di man del peccatore
 Che non ha legge o fe.
 Signor, dagli anni giovani
 Patii sperando in te.
 Fin dal materno seno
 L' alito mio fu pieno
 Del tuo fecondo amor.
 Posai nelle tue braccia
 Nascendo, o mio Signor.

Sempre ver te, Signore,
 Il canto del mio cuore :
 Per te 'l mio viver fu
 A molti meraviglia ;
 Che 'l mio valor se' tu.

Di lode e d'armonia
 S'èmpia la bocca mia ;
 Che tutto il dì, Signor,
 Alla tua gloria rendano
 Le mie canzoni onor.

.....

Spererò sempre : e lodi
 In sempre nuovi modi
 A lodi aggiungerò.
 Sempre la tua giustizia,
 O salvator, dirò.

Ignaro di dottrina,
 La maestà divina
 Contemplerò col cuor :
 E la tua forte grazia
 Mediterò, Signor.

Da' giovani anni, o Dio,
 Fosti il maestro mio :
 E della tua bontà
 Dirò le meraviglie
 Fino all'estrema età.

Sii meco, o Dio: consenti
 Che alle venture genti
 Io dica il gran valor
 Del braccio tuo, l'altissime
 Opere d'un giusto amor.

Chi pari a te, Signore?

Quanta di fier dolore
Piena versasti in me!
Poi dalle fonde tenebre
Mi ritirasti a te.

Magnifica l'aita
Che di possente vita,
Signor, mi consolò.
Signore, in suon di cantico
L'alto tuo ver dirò.

Dalla tua man redento,
D'arpa sciorrò 'l concento,
O Santo d'Israel.
Starà sui labbri il giubilo
Dell'anima fedel.

.....

III.

SALMO XIV.

All' alte tue tende,
Signor, chi ci ascende?
Sul santo tuo monte
Chi posa, o Signor?
Chi pura fronte,
Animo retto:
E 'l vero schietto
Parla nel cor.

Sincera la bocca,
Di frode non tocca:
Giammai de' fratelli
Il mal non oprò.
E mai di quelli
Il disonore

Con lieto core
Non ascoltò.

Il tristo possente

Egli ha per niente:
Ai buoni l'affetto,
Ai buoni gli onor.

Non manca al detto
Allor ch'è giura:
Crudele usura
Non trae dall'or.

Non piglia presenti

Su capi innocenti. —
Sii tale: ed immobile
Starai nel Signor.

IV.

SALMO I.

.....

Nella legge del Signore
Egli ha fermo il suo voler.
Notte e giorno in lei l'amore,
Notte e giorno a lei'l pensier.
Come cresce in riva all'acque
Bella pianta, e' crescerà.
A suo tempo il frutto nacque,
Ed al suo maturerà.
La verzura di sue fronde
Sempre viva si mantien.
Quant'ei fa, glielo rifonde
Il Signore in tanto ben.

.....

V.

SALMO XXXVIII.

.....

Qual vana imagine
 Vien l'uomo e va:
 S'affanna, accumula;
 E a chi, non sa.

In chi dell'anima
 Por la speranza?
 Egli è l'Altissimo
 La mia sostanza.

.....

VI.

SALMO XXXIV.

.....

In te'l cor mio
 Porrà suoi gaudii;
 In te, buon Dio,
 L'allegria fè.

E le mie ossa
 Tutte ti dicono:
 Quale la possa
 Uguale a te?

Da' forti audaci
 Tu scampi il misero:
 Da man rapaci
 La povertà.

.....

VII.

SALMO V.

.....

E s'allegri chiunque in te spera ;
 Di tua limpida gioia sincera
 Sempre ardenti, e tu loro nel sen.
 Nel tuo nome avrà gloria chi t'ama :
 Sarà sempre del giusto la brama
 Benedetta de' puri tuoi ben.
 Del tuo provido amor la virtute,
 O Signore, è la nostra salute,
 Saldo scudo al periglio che vien.

VIII.

SALMO LXXXIII.

Care, o Signor possente,
 Le tende in cu' dimori !
 Bramai di forti ardori
 Agli atri del Signor.
 Gioi nel Dio vivente
 Questa mie carne e il cuor.
 La tortora gemente
 Trovò a'suoi nati il nido ;
 Trovò un ricetta fido
 Il passer vago a sè.
 Altar del Dio possente,
 Di te, mio Dio, mio re !
 Beato l'uom che siede
 Nel tuo ricetta santo !
 Egli immortale il canto
 Dal core a te sciorrà.

Beato l'uom cui diede

Valor la tua bontà!

Quaggiù dall'infelice

Valle dell' egra vita

Sempre a maggior salita

Scala facea del cuor.

Dall'alto il benedice

Dio, della legge autor.

E con l'affetto ardente

Di merto in merto ascese.

Gli si farà palese

Sul monte Iddio Signor.

Ascolta, o Dio possente,

Il grido del mio cuor.

O Dio verace, ascolto

Deh porgi al prego mio,

O di Giacobbe Iddio,

O nostro difensor.

Guarda nel santo volto

Del Cristo tuo, Signor.

Val più di mille un giorno

Negli atri tuoi passato.

In poveretto stato

Meglio col mio Signor,

Meglio che nel soggiorno

De' ricchi peccator.

Dio, verità clemente,

Gioie ed onor destina:

A chi nel ben cammina

Darà la sua mercè.

Beato, o Dio possente,

L'uomo che spera in te!

IX.

SALMO LXII.

O Dio mio, mio dolce Iddio,
 Veglio a te co' primi albor.
 Il mio spirto e il corpo mio
 Arde a te con molti amor.

Mi fu tempio una deserta
 Scabra terra e senza umor.
 Venni a te; mi fosse aperta
 La tua gloria, e il tuo valor.

Piena vita, amor perfetto!
 Le tue grazie canterò:
 Nel tuo nome benedetto
 Le mie mani innalzerò.

Pingue e dolce nutrimento
 L'alma mia riempirà.
 E del core il gioimento
 Le mie labbra ispirerà.

Per la notte in sulle piume
 Io pensai, Signor, di te:
 Penserò dell'alba al lume;
 Perchè fosti aiuto a me.

Sotto il vel delle tue penne
 Umilmente goderò.
 Il mio spirto a te s'attenne;
 La tua destra mi levò.

.

X.

SALMO LVI.

.....

Pronto è il mio cuore, o Dio,
 Gli è pronto a te 'l mio cuor:
 A te col canto mio
 Ascenderò, Signor.
 Destati, o cetra; vieni,
 Arpa, mio dolce onor.
 Co' primi albòr sereni
 Si desterà 'l mio cuor.
 Ne' popoli frequenti
 Il nome tuo dirò:
 E per diverse genti
 L' inno volar farò.

.....

XI.

SALMO CIV.

Onorate il Dio de' secoli,
 Invocate il nome santo.
 L' opre sue narrate a' popoli:
 Dica il suono e dica il canto
 I portenti del Signor.
 Il suo nome a voi sia gloria;
 Si rallegrì ognun che l' ama.
 Deh l' amate, e, sempre l' anima
 Infiammati in forte brama,
 Anelate al suo splendor.
 Rammentate i suoi miracoli,
 Le sue prove, i suoi consigli;

Voi del fido Abram progenie,
Di Giacobbe eletti figli:
Gli è il Dio nostro, egli è il Signor.

.....

XII.
SALMO CXLIV.

A te dirò, Signore,
Mio re, la lode; al nome tuo ne' secoli
Benedirò col cuore.
In tutti i giorni, o Dio,
Vo' benedirti: al nome tuo ne' secoli
Volerà l'inno mio.
Grande il Signore, e degno
Di tutta lode; e sua grandezza supera
Ogni misura e segno.
E la lunga sequenza
Delle stirpi mortali, in caldo cantico
Dirà la tua potenza.
La santa narreranno
Splendida gloria tua: le meraviglie
Della tua man diranno.
Diran come si spande,
Signor, la forza tua queta e terribile;
Diran come sei grande.
L'abondanti delizie
Tue suoneranno inebriati l'anima,
Signor, di tue giustizie.
Egli è pietoso Iddio,
E paziente in sua misericordia;
Egli è clemente e pio.
Buono a tutti il Signore,

Soavemente buono: e in tutte l'opere
Di lui primeggia amore.

Ti lodin tutte quante

L'opere tue, Signore: e benedicano
A te l'anime sante.

Del regno tuo godranno

Narrar le glorie: del tuo regno agli uomini
La maestà diranno.

I secoli comprende

Tutti il tuo regno; a tutte il tuo dominio
L'umane età si stende.

Fido a parole, e santo

In tutte l'opre Iddio: sostien chi sdrucchiola,
Rizza chi giace affranto.

Tutti a te con desio

Tendon gli occhi speranti: in tempo il proprio
Cibo lor doni, o Dio.

Apri la mano, e un'onda

Di benedizion da te continova
In ogni vita abonda.

In tutte le sue vie

Giusto il Signore; e del suo verbo l'opere
Immacolate e pie.

Accorre a chi lo chiama

Sempre il Signore; a chi lo chiama, e semplice
Con vero amor lo brama.

Compìr vorrà il desio

Di chi lo teme, e lor preghiera accogliere:
Li farà salvi Iddio.

Ogni anima che l'ama,

Iddio difende: e fa cadere in polvere
De' peccator la brama.

Dio suonerò nel canto:

E ogni vita, nel giro ampio de' secoli,

Dica il suo nome santo.

XIII.

SALMO CX.

Ti loderò, Signore,
 Con tutto il cuore
 In mezzo ai giusti molti
 In un raccolto.
 Son alte e pellegrine
 L'opre divine:
 Con fino amor le crea
 L'eterna idea.
 Magnifico decoro
 Nel suo lavoro:
 E sua giustizia pura
 Eterno dura.
 Di sua mirabil gloria
 Pose memoria
 Il buono Iddio, che sfama
 Ognun che l'ama.
 Serberà sempre il patto
 Con noi contratto:
 Si mostrerà possente
 Alla sua gente.
 Tutto l'uman legnaggio
 Le diè in retaggio.
 Quel che sue man compiero
 È giusto e vero:
 E tutti i suoi precetti
 Fidati e retti,

Stan nelle età fugaci
 Fermi e veraci.
 Diè libertà possente
 Alla sua gente;
 E per gli eterni ha fatto
 Anni il suo patto.
 Come tremendo, e come
 Santo quel nome!
 Primo saper, Signore,
 È il tuo timore.
 Da quel soave affetto
 Viene intelletto,
 Dio buono, onore eterno
 Al tuo governo!

Oppero

De' giusti nel consiglio
 Dio loderò di cuore.
 L'opre del mio Signore
 Son grandi a chi le mediti
 Con ferma volontà.
 Magnificenza e gloria
 In ogni sua fattura:
 Eternamente dura
 La sua giustizia immobile
 Nelle fuggenti età.
 Alta de'suoi miracoli
 Lasciò memoria il pio
 Amor del buono Iddio.
 I cuor che amando il temono
 Sazia di sue bontà.
 Al patto suo ne' secoli

Iddio sarà fedele;
 Ai nati d'Israele
 Apparrà grande; i popoli
 Retaggio a lor darà.
 Delle sue mani ogni opera
 È il retto e il ver. Son retti
 E veri i suoi precetti:
 Ed il mutar de' secoli
 Più saldi li farà.
 Al suo diletto popolo
 Mandò salute, e fatto
 Ha seco eterno un patto.
 Gli è santo, gli è terribile
 Il nome del Signor!
 Iddio temere è l'unico
 Senno; e ben sa colui
 Che ascolta i detti sui.
 A te gli eterni secoli
 Rendono eterno onor.

XIV.

SALMO XCIX.

O terra, a Dio
 Tutta gioite;
 A Dio servite
 Con gaudio pio:
 Tutti festanti
 Itegli innanti.
 Egli, non noi,
 Il nostro autore:
 Egli Signore,

Noi figli suoi:
Popolo eletto,
Gregge diletto.

Dalle sacrate
Porte con canti,
Dagli atrii santi
Con lode entrate:
Lode di schietto
Ilare affetto.

Iddio lodate,
Dolce Signore
D'eterno amore:
Sua veritate
Scende possente
Di gente in gente.

XV.

SALMO CXVI.

Famiglie degli uomini,
Lodate il Signor.
Famiglie de' popoli,
Rendetegli onor.
È sempre più splendida
In noi sua pietà:
È ferma ne' secoli
La sua verità.

XVI.

SALMO CXVII.

Date lode al Signor; perch'egli è buono:
Eterna è sua bontà.

Dica Israel quanto il Signore è buono :
Eterna è sua bontà.

E la casa d' Aron ripeta il suono :
Eterna è sua bontà.

E dican tutti, quanti giusti sono :
Eterna è sua bontà.

Dio nel dolor chiamai: con largo amore
Accolse il mio sospir.

Iddio mia forza: i' non avrò timore
Del vile umano ardir.

Iddio mia forza; e scaglieransi invano
I miei nemici in me.

Meglio sperare in Dio che in braccio umano:
Gli è meglio in Dio che in re.

.....

Mia salvezza onorata e mia virtute
M'è stato il buon Signor.

Dalla magion de' pii suoni salute,
Suoni giocondo amor.

Dio maraviglia oprò: Dio fummi aita :
Dio maraviglia oprò.

Non morirò: ma pien della sua vita,
L'opre di Dio dirò.

M'ha gastigato Iddio; ma pure a morte
E' non m'abbandonò.

Aprite, aprite a me le sante porte:
Inni al Signor dirò.

Questa la porta del Signor: l'uom pio
Per essa agli inni andrà.

Te canterò che mi salvasti, o Dio;
M'udisti in tua pietà.

Pietra angular divenne, e a' costrutto ri
 Parea vil sasso un dì.
 Opra fu del Signor, che i nostri cuori
 Di maraviglia empì.
 Esultiam. Quest'è 'l dì che fece Iddio :
 Brilliam di queto amor.
 Signor, mi salva: ed empì il viver mio
 De' gaudi tuoi, Signor.
 Sia benedetto chi nel mondo viene
 Nel nome tuo, Signor.
 Dalla magion di Dio piova ogni bene:
 Dio piove il suo splendor.
 Sia di so'enne. E verde ombra tessete
 Fin presso al sacro altar.
 Tu se' 'l mio Dio: s'udran mie lodi liete
 Sempre al mio Dio volar.
 Chè tu m'hai salvo; e di mie preci il suono
 Udisti in tua pietà.
 Date lode al Signor; perch'egli è buono:
 Eterna è sua bontà.

.....

XVII.

SALMO CXIII.

Giacobbe e i suoi figli sperò nel Signore:
 Egli è loro scampo, e lor difensore.
 Aronne e i suoi figli sperò nel Signore:
 Egli è loro scampo e lor difensore.
 Chi l'ama e lo teme, sperò nel Signore:
 Egli è loro scampo e lor difensore.
 Il dolce Signore nou ci ebbe negletti:
 Ci tiene in suo cuore, e ci ha benedetti:

I figli d'Aronne, e que'd'Israele,
E piccoli e grandi, chi l'ama fedele.
Di nuove dolcezze Iddio vi consoli,
Consoli il cuor vostro e i vostri figliuoli.
A voi benedica la mano possente
Che fece la terra e il cielo lucente.

.....

XVIII.

SALMO XIX.

T' ascolti il Signore
Nel dì del dolore ;
Te 'l nome difenda
Del Dio d'Israel.

Dal tempio ti scenda
L'aiuto suo pio :
Da Solima Iddio
Ti guardi fedel.

I tuoi sacrifici
Benigno rammenti :
Sien ostie felici

• • E' pingui d'auror. • • • • •

I tuoi pensamenti
Nel bene mantenga ;
E tutto t'avvenga
Secondo il tuo cor.

.....

XIX.

SALMO XXXV.

.....

A' figli de'mortali,
Dio, le tue grazie abbondano :

E all' ombra di tue ali
 Stanno a goder.
 E gioiran le menti
 Ebbre di tua dovizia:
 Beranno alle correnti
 Del tuo piacer.
 Tuo della vita il fonte;
 E dal tuo lume candido
 Sovra la nostra fronte
 Lume verrà.
 La tua bontà si stenda
 Su quei che te conobbero:
 Sui puri cuor discenda
 Tua verità.

.....

XX.

SALMO XXVII.

.....

Benedetto il buono Iddio
 Ch' esaudi la mia preghiera!
 Il Signor, l'aiuto mio:
 Posi in lui del cuor sincera
 La speranza, e non invan.
 L'esser mio rivenne in fiore:
 Lieto a lui le mie canzoni
 Canterò dal pieno cuore.
 Il Signor dà forza ai buoni
 Che il suo Cristo liberò.
 Il tuo popolo, Signore,
 Deh fa salvo; e benedici
 Agli eredi dell'amore:

E li pasci; e in te felici
Sorgan sempre a nuovi onor.

XXI.

SALMO XXXIII.

In ogni tempo il nome
Benedirò di Dio;
Sempre nel labbro mio
L'inno di lui sarà.
L'anima mia suo vanto
Porrà nel buon Signore:
Ogni umile di cuore
Gioia in vedermi avrà.
Allegro al buon Signore
Meco levate il canto:
Lode rendiamo al Santo
Tutti d'un solo cuor.
Cercai di Dio l'aspetto;
E mia preghiera accolse,
E di sua man mi tolse
Da tutti i miei dolor.
Venite a lui: seguite
Del suo splendor la traccia.
Nè fia la vostra faccia
Tinta di reo rossor.
Di questo poveretto
Iddio le grida accolse:
Di propria man lo tolse
A tutti i suoi dolor.
L'Angel di Dio volando
Con le possenti penne

Intorno al pio si tenne,
E libertà gli die'.

Gustate che soavi
Le gioie del Signore!
Egli è beato il core
Che pose in lui sua fe.

.....

Venite, figli, udite:
Dirò come Iddio s'ama.
Chi vita vuol? chi brama
Vedere allegri di?

Da ogni suon di male
Monda la lingua tieni:
Frode de' suoi veleni
Non tinga il labbro a te.

Fuggi dal mal piacente,
T'adopra al ben verace.
Volgi a cercar la pace
Con lieta brama il pie'.

.....

XXII.

SALMO CV.

Gloria al Signor ch'è buono:
Eterna è sua bontà.
Chi mai con degno suono
Sue posse narrerà?
Chi tutte quante sono
Sue lodi udir farà?

Beato chi del retto
Nutrisce in sè l'amor,
E con costante affetto

T'ende a bontate ognor!
 Del popol tuo diletto
 Pietate, o buon Signor.
 Vieni e ci salva, e i beni
 De' cari tuoi ci dà:
 Che di letizia pieni
 Dicen la tua pietà.
 Noi, popol tuo, mantieni,
 Tua cara eredità.

XXIII.

SALMO XXII.

Iddio mi pasce:
 E la mia vita
 Sarà fornita
 Di sue bontà.
 In piagge erbose
 Egli mi pose,
 Là dove l'acqua
 Limpida va.
 Nel suo possente
 Nome divino,
 Sul buon cammino
 Volse il mio piè.
 Andrò sicuro
 Fin tra l'oscuro
 Orrore di morte:
 Tu sei con me.
 La verga tua
 Gli è il mio sostegno:
 Tu dallo sdegno
 Persecutor

Salvi mia vita:

Mensa squisita

Tu m'apponesti,

Dolce Signor.

D'olii il mio capo

Soavi olezza:

È casta ebbrezza

Nel mio liquor.

Per tutto, o Dio,

Il viver mio

La tua pietate

Meco verrà.

Ch'io nella casa

Di Dio soggiorni

Ne' lunghi giorni

Dell'egra età.

Ovvero

Dio mi governa: e d'ogni ben fornita

Io viverò la vita. In piagge erbose,

Ch'io crescessi, mi pose, e dove abonda

Ristoratrice l'onda.

Nel nome suo drizzò l'anima mia

Del bene in sulla via. Se tra la forte

Andassi ombra di morte, ardito andrei,

Perchè tu meco sei.

La verga tua pietosa a me sovvenne,

E il passo mio sostenne. E tu squisito

M'apponesti un convito; e mi ristori

Da' miei persecutori.

Le chiome mie di balsami odoranti

Furon per te stillanti. Oh buono Iddio,

Entro al calice mio quanta dolcezza
 D'immacolata ebbrezza !
 Per tutti i dì verrà della mia vita
 La tua grazia infinita a me seguace :
 E abiterà con pace il pensier mio
 Nella magion di Dio.

XXIV.
SALMO XC.

Chi con l'affetto
 In Dio riposa,
 Da lui protetto
 In tenebrosa
 Notte sarà.
 Dirà al Signore :
 » Tu scampo mio,
 Mio salvatore.
 Spero di Dio
 Nella bontà.
 Ch'egli dal laccio
 De' cacciatori
 E d'ogni impaccio
 D'acri rancori
 Salvo mi fe'. »
 Il Dio del cielo
 In sen ti tenne:
 Nel santo velo
 Delle sue penne
 Pace ti die'.
 Del ver suo schietto
 Grande armatura
 Cinse al tuo petto :

Nè notte oscura

T'impaurì;

Nemici strali

Il dì volanti,

Diabolich' ali

Nel buio erranti

O a mezzodì.

Mille cadranno

Dal lato manco,

Mille verranno

Dal destro fianco;

Nessuna in te.

Su quel ch'hai visto

Mediterai;

Qual tocchi al tristo,

Da te vedrai,

Dura mercè.

Dirai » Dio buono,

Tu mia speranza. »

L'alto suo trono

Hai scelto a stanza

Di sicurtà.

Sovra il dolore

Trasvolerai;

Nè a tue dimore

La pena mai

S'accosterà.

Commise a'santi

Angeli suoi

Che in tutti quanti

I passi tuoi

Sieno con te.

Che a'tuoi piè danno
Pietra non faccia,
Ti porteranno
In fra le braccia
Raccolte a sè.

Senza mai rischio
L'aspe, il dragone,
Il basilischio
Ed il leone
Pesti col piè.

» In me gli ha messo
Speme e desio.
Sarò con esso,
Che il nome mio
Credendo amò.

Udrò 'l suo grido
Che uscì dal cuore:
Compagno fido
Al suo dolore
Sempre sarò.

Franco d'affanni,
Pieno d'onore
Vivrà lung'h'anni;
E il mio splendore
Gli svelerò. »



PARTE QUARTA

COLPA SVENTURA

PENTIMENTO CONSOLAZIONE

I.

SALMO L.

Pietà di me, buon Dio:
Grande è la tua pietà.
Vincano il fallo mio
Le molte tue bontà.

Il male ond'è macchiato
Lavami, o Dio, dal cor :
Gli avanzi del peccato
Togli da me, Signor.

Conosce il cuore, o Dio,
Quanto fallito egli ha:
E sempre il torto mio
Dentro al pensier mi sta.

A te che tutto vedi
Peccai: convinto io son.
A tua giustizia diedi
Terribile ragion.

Ahi, da natura inferme
Son le mie forze al ben :
Bevvi del male il germe
Della mia madre in sen.

Tu, verità sottratta,
 Dell'alto tuo saper
 L'ascosa luce arcana
 Mostrasti al mio pensier.
 Dell'acque tue m'aspergi,
 E il cor si monderà.
 Ne' tuoi lavacri il tergi,
 E neve, o Dio, sarà.

Parola di pietate
 Suonerà lieta in me:
 E l'ossa umiliate
 Esulteranno a te.

Volgi, o Signor, la faccia
 Santa dal mio fallir:
 Dal pensier mio la traccia
 Sperdi de' rei desir.

Entro all'inferno petto
 Ricrea possente un cor,
 Di spiritale affetto
 M'innova, o buon Signor.

Non rigettare il pianto
 Umile mio da te.
 Lo spirito tuo santo
 Non toglier via da me.

Rallegra in tua salute
 L'indebolito cor:
 E della tua virtute
 Inspirami, Signor.

Indrizzerò gli erranti
 Su per li tuoi sentier:
 E umili e desianti
 Si volgeranno al ver.

Dall'ira sanguinosa
 Mi dona libertà:
 E gli onor tuoi gioiosa
 La lingua mia dirà.

Lo spirito tuo possente
 Le labbra m'aprirà.
 Le lodi tue la gente
 Dalla mia bocca udrà.

Se d'ostie espiatrici
 Ti piace offerta, io l'ho.
 Ma fumo e sacrifici
 Non chiedi all'uom ch'errò.

Vittima a Dio gradita
 È l'umiltà del cuor.
 Un'anima contrita
 Non sdegherai, Signor.

In tua bontà consenti,
 O Padre del perdon,
 Che sorgano possenti
 Le mura di Sion.

Vittime allor gradite
 Verremo a presentar
 Le giovanette vite
 Sovra il tuo santo altar.

II.

SALMO XXXI.

Il mio peccato
 Al tuo cospetto io posi,
 Nè il cor piagato
 A te, Signor, nascosi.

Dissi: » al mio Dio
 Accuserò me stesso. »
 E il torto mio,
 Buono, tu m'hai rimesso.
 Quante saranno
 Nel tempo anime pie,
 Te pregheranno
 Per le miserie mie.
 L'acque che vanno
 Alte e sonanti al piano,
 La lor terranno
 Ira da' pii lontano.
 Tu scampo mio
 Dal gran dolor che abonda.
 Trammi, buon Dio
 Dall'odio che circonda.
 » Ti darò mente:
 T'additerò la via:
 In te clemente
 Starà la luce mia. »
 Or via non siate
 Mulo o caval fremente;
 Bestie private
 Del raggio della mente.
 In freno e morso
 Tu le mascelle serra
 Di chi nel corso
 Da te si scosta, ed erra.
 Vita affannosa
 All'uomo del peccato!

Ma in Dio chi posa,
Di grazie coronato.

Con gaudio santo,
Gioite al buon Signore.
Gli è 'l vostro vanto,
Giusti, dal retto cuore.

III.

SALMO CXXIX.

Dal profondo a te chiamai:
Deh m'ascolta, o buon Signor.
Tu che l'odi e tu che'l sai,
Deh ti volgi al mio dolor.
Se non guardi che al peccato,
Oh Signor, chi scamperà.
Ma sei buono: e in te fidato
Aspettai la tua bontà.
Le promesse attende e spera
L'alma mia, che Iddio le die'.
Da mattina a notte nera
Israel confidi in te.
Del Signore è certa a noi
E abbondante la pietà;
Che da tutti i mali suoi
Israele salverà.

IV.

SALMO CXLII.

Odi la mia preghiera;
Degua il mio grido accogliere
Nella bontà tua vera:
Deh nella tua giustizia
M'ascolta, o buon Signor.

Sul servo a te diletto
Non pesi il tuo giudizio:
Perchè nel tuo cospetto
Qual de' viventi libero
Avrà da colpa il cuor?

L'anima mia smarrita,
Fu del nemico agl'impeti
Bersaglio; e la mia vita
Sotto il dolor colpevole
A terra si curvò.

Giacqui com'uom sepolto
Nel buio, e morto al secolo;
E tutto in sè sconvolto
Mi s'infoscò lo spirito,
Il cuor mi s'intorbò.

Colla memoria andai
Lungo gli antichi secoli,
E all'opre tue pensai:
Della tua mano all'opere
Pensai con lungo amor.

A te le man protesi:
L'anima mia com'arida
Terra; ed umor ti chiesi.
M'odi: al languente spirito
Accorri, o buon Signor.

Non mi negar del volto
Tuo gli splendori; o simile
Divengo ad uom sepolto.
Fammi da mane intendere
Il tuo pietoso amor.

Però che in te sperai:
Dimmi la via da correre.

L'anima a te levai :
 Dall'odio altrui mi libera :
 Ricorro a te, Signor.
 M'insegna, con desio
 I tuoi voleri a compiere;
 Perchè tu se' il mio Dio.
 Ed il tuo buono spirito
 Guida al mio piè sarà
 Nell'ampie vie del retto;
 E il nome tuo vivifico
 M'ispirerà l'affetto
 Di tue giustizie; e l'anima
 Mia dal dolor trarrà.

V.
SALMO XV.

Benedetto
 Chi mi dona del cor l'intelletto.
 Della notte nel buio crudele
 Le mie reni battaglia mi dièr.
 L'occhio mio
 A te sempre ho levato, buon Dio.
 Egli guida e sostegno fedele
 Viemmi a destra nel duro sentier.
 Onde il core
 E la lingua brillaron d'amore.
 E la carne alla guerra angosciata
 Avrà posa nell'alto pensier.

VI.

SALMO LXXXII.

O Signor di salute, gridai
 A te 'l giorno e la notte i miei guai.
 Salga, o Dio, nel tuo santo cospetto
 La preghiera dell' umile affetto.
 L'alma è gonfia di spasimo forte:
 Son già presso al confin della morte.
 Riguardarono a me com' all' ossa
 Di cadaver gettato alla fossa.

.....

VII.

SALMO LIV.

Deh ti piaccia, o Dio, gradire
 La preghiera del mio spirito;
 Deh rispondi al mio chiamar.
 Vinto son dal mio patire:
 De' nemici il grido e gl' impeti
 Degl' ingiusti m' accorâr.
 Sul mio capo imperversaro,
 Mi noiâr coll' odio amaro:
 E tremò d' ambascia il cuor.
 E mi colse un gelo, e scura
 Come morte una paura,
 Ed un buio di terror.
 Chi mi dà (gridai turbato)
 Di colomba il volo candido?
 Leverommi, e poserò.
 Ecco io fuggo; e innamorato
 Della fida solitudine

Nel mio nido rimarrò.

.....
 Grido e intende il prego mio:
 Narrerò tua grazia, o Dio,
 Sera e mane e a mezzo dì.
 M'udrà pure, e la mia vita
 Scamperà dall' infinita
 Turba rea che m' assali.

VIII.

SALMO LXXXIX.

Tu per l'età lunghissime,
 Signore, a noi rifugio
 Benigno e pio.
 Prima che i monti fossero,
 Pria che la terra e gli uomini,
 Tu nell' eterno secolo
 Eterno Iddio.
 Non ci lasciar colpevoli
 Tu che dicesti all' anime:
 Venite a me.
 Che di mill'anni il termine
 Dinanzi a te fia simile
 Al giorno d'jer che valica
 E più non è.
 Come notturna veglia
 Che punto non si computa
 Son gli anni lor.
 Passano come foglia
 Che sul mattino è vegeta,
 E irrigidita ed arida
 A sera muor.

.....

Ripieni di tua grazia
 In sul mattin, di giubilo
 A tutte l'ore.
 E ci abondò letizia
 Pe' giorni delle lacrime,
 Per gli anni, o Dio, che vidimo
 Tanto dolore.
 Guarda a' tuoi fidi, all'opere
 Delle tue mani; illumina
 I figli lor.
 Il nostro Iddio c'illumina,
 Reggi pietoso l'opere,
 Delle tue man; deh reggile,
 Dolce Signor.

IX.

SALMO LIII.

Nel nome tuo mi libera,
 Benigno Salvator;
 Tu, mio Signor, mi giudica
 Nell'alto tuo valor.
 Del labbro mio la fervida
 Preghiera ascenda a te:
 Che genti estranie incorsero
 Crudeli incontro a me.
 L'anima mia volevano,
 Ed il mio sangue aver:
 E te, Signor, non posero
 Dinanzi a' suoi pensier.
 Ecco da' miei pericoli
 M'ajuta il mio Signor:

O Dio, ricorre l'anima
Mia stanca al vostro amor.

.....

X.

SALMO XXIV.

.....

Buono e retto il Signore:

Gli erranti a sè radduce, e in sè fa lieti.
Sarà la via d'ogni modesto cuore,
Insegnerà'l suo senno a' mansueti.

Clemenza e veritate,

Son le vie del Signore, all'uom ch'è volto
A cercare il suo patto. — Oh Dio, pietate
Nel nome tuo, del mio fallir, ch'è molto.

.....

Gli occhi miei sempre a Dio:

Egli i miei piè trarrà dal laccio fuore.
Guardami; solo e povero son io:
Abbi pietà del mio stato, o Signore.

S'aggrava il mio patire:

Tu dalle strette mie scampo mi dona:
Riguarda a'miei travagli e al mio languire,
E tutti i falli miei, Padre, perdona.

Incontro a me s'accampa,

Vedi, più molta e più crudel che mai,
Turba nemica: oh mi difendi e scampa.
Deh ch'io non sia confuso: in te sperai.

Ogni anima innocente

A me si strinse con amor fedele;
Perch'io te aspettai fidatamente. —
Dio, da tutti i dolor salva Israele.

XI.

SALMO CXLI.

.....

Volsi a te mie preci ardenti:
 Tu, Signore, il mio coraggio:
 Tu sei, dissi, il mio retaggio
 Nella terra de' viventi.
 Odi il suon del mio dolore:
 Troppo grandi in me gli affanni.
 Delh mi toglì a' miei tiranni:
 Cresce sempre il lor furore.

.....

XII.

SALMO XLII.

.....

Manda la tua giustizia
 E la tua luce in sulla nostra fronte;
 Che dritto mi condussero
 Ne' padiglioni del tuo santo monte.
 Vengo all' altar dell'Ottime
 Che ingiovanisce a gioja il pensier mio.
 In armonia di cetera,
 Dio, le tue lodi leverò, mio Dio.
 Perchè sì malinconico
 Cuor mio? perchè mi turbi? In Dio tu spera:
 Chè ancor dirò suoi cantici:
 Dio mio, degli occhi miei salute vera!

XIII.

SALMO LXI.

A chi, se non a Dio,
 L'anima mia soggetta?
 Da te con gran desio
 La sua salute aspetta.
 Perch'egli è il mio Signore,
 Egli è la mia salute:
 Mio buon sostenitore,
 Fermezza a mia virtù.
 E tutti pur battete
 Quest'anima affannata,
 Quasi smossa parete,
 Quasi macia scalzata!
 Voglionmi a terra, e atroce
 Sete han del mio dolore.
 Benediceano in voce,
 Maledicean col cuore.
 E pure in Dio m'acqueto;
 E so ch'egli è il mio Dio.
 Per lui si farà lieto
 Ed alto il soffrir mio.
 Mio scampo è mia grandezza!
 Non muterò di stanza.
 Dio della mia salvezza!
 È in Dio la mia speranza.
 Popoli, in lui sperate;
 E l'intimo del core
 Innanzi a Dio versate,
 Eterno ajutatore.

L'umane creature

Ahi come son fallaci!

Bugiarde in lor misure,

E dentro in sè mendaci.

In ruberie non fondi

Speranze inique il core.

E se ricchezza abondi,

Non ci mettete amore.

Parlò il Signore: E ho inteso

Che tu se' forte e pio:

E ch'a ciascun fia reso

Secondo l'opre, o Dio.

XIV.

SALMO VIII.

Oh Signore, oh Signor, deh quanto grande
Per l'universo il nome tuo si spande!

Tutte del ciel le sfere

Trascende il tuo potere.

Dal labbro degl'infanti,

De' bamboli lattanti

Intere uscir tue lodi:

Tu vuoi così domate

L'anime inebriate.

Alle vendette e agli odi.

Vedrò quest'infinito

Ciel cui formò 'l tuo dito;

La luna e gli astri ardenti,

Che a lor virtù posasti

Perenni i fondamenti.

Ma l'uom che cosa è mai,

Che tanto a cor tu l'hai?

Che è figliuol di femmina
 Che a lui venir degnasti?
 Poco minor degli angeli
 Facesti all'uom lo stato:
 Il capo suo di gloria,
 Volesti coronato,
 E dominar sovrano
 All'opre di tua mano.
 Sotto i suoi pie' possenti
 Gregge mettesti e armenti,
 Fiere del campo, e uccelli
 Del cielo, e pesci snelli,
 Cui desti viaggiare
 Le immense vie del mare.
 Oh Signore, oh Signor, deh quanto grande
 Per l'universo il nome tuo si spande!

XV.

SALMO XLI.

Il cervo desidera
 All'acqua corrente:
 Quest'anima ardente
 Sospira al Signor.
 Al forte, al vivente,
 Anela il mio petto.
 Di Dio nel cospetto
 Ah quando verrò?
 Per pane, continova
 Le lacrime ebb'io.
 Che sempre « il tuo Dio »
 Mi gridano « ov'è? »
 E, memore, il mio

Pensiero ondeggiante,
 Com'acqua spumante,
 Cadea sopra sè.
 Pensavo: il mirabile
 Di Dio padiglione,
 La santa magione,
 Salendo vedrò.
 Gioiosa canzone
 Di lode e d'affetto;
 Gioioso banchetto
 Con voci d'amor.
 Cuor mio, perchè torbido
 In doglia si nera?
 Serénati, e spera
 Di rendergli onor.
 Salute mia vera,
 Mio Dio, mio Signore!
 Ah troppo il mio cuore
 Sè stesso turbò.
 Dall'umile poggio
 Dall'Ermon, dal piano
 Che irriga il Giordano
 A te penserò.
 Tuo senno sovrano
 È abisso che l'onde
 Nel cupo confonde
 Con voce di tuon.
 Tuoi flutti m'avvolsero,
 E i turbini tuoi.
 Ma venne dipoi
 Sua grazia col di.
 De' cantici suoi

La notte ho fiorita.
Al Dio di mia vita
Io prego dal cuor!

.....

XVI.

SALMO XXXIX.

L' aspettai con gran desio:
Venne, e intese il prego mio,
E da un borro di miseria,
Da un padule mi levò.

Mi posò su fermo sasso,
Mi rivolse ad alto il passo;
Ed un canto, un nuovo cantico
Al Dio nostro, m' ispirò.

Più d'un core il vederanno,
E con gioia temeranno:
E nel Dio che i pii rimunera
Più d'un cuor confiderà.

Oh beato chi del cuore
S' abbandona al suo Signore,
Nè si butta a false insanie,
Nè riguarda in vanità!

Molti, o Dio, molti i portenti
Che facesti in fra le genti.
E non è chi ti somiglia
Ne' pensier di tua bontà.

.....

La tua legge, o dolce Iddio,
Scritta in mezzo del cuor mio.
Sposi il giusto in pieno popolo:
Nol rattenni: Iddio lo sa.

L'amor tuo non chiusi in cuore :

Dissi libera, Signore,
Alle accolte moltitudini
La tua mite verità.

.....

XVII.

SALMO IX.

.....

Iddio Signor del poverello ha cura :

Arrivano i suoi doni
Sempre opportuni il dì della sventura.

Chi sa 'l tuo nome, o Dio, lieto in te sperì:
Che mai non abbandoni

Chi ti cerca, o Signor, ne' suoi pensieri.

Inni al Dio di Sion levate ardenti:

E de' severi e buoni
Voler suoi ragionate infra le genti.

.....

XVIII.

SALMO LX.

Odi, o Dio, la mia preghiera
Ch' esce a te dal cuor profondo.
Da quest' angolo del mondo
Il mio grido a te verrà.

Mentr' andava in doglia fiera
Perso il core, errante il passo,
Mi levasti in fermo sasso
Di sublime sicurtà.

Tu sei fatto a me speranza ;

Mi togliesti al mio periglio.
 Tu mia torre: e chè l'artiglio
 De' nemici in me potrà?
 La tua tenda a me sia stanza
 Via ne' secoli immortali;
 E nel vel de le tue ali
 La mia vita poserà.

XIX.

SALMO III.

Mio scampo gli è Dio,
 Egli è l'onor mio:
 Che pura la fronte
 Al ciel mi drizzò.
 Ne' molti miei guai
 Piangendo gridai:
 Dal santo suo monte
 Iddio mi guardò.
 Il sonno mi cinse,
 Le forze mi vinse:
 Ma sorsi di subito;
 Mi resse il Signor.
 De' mille assalenti
 Non sia ch' i' paventi.
 Oh vieni, e mi libera
 Tu, Dio salvator.

XX.

SALMO LV.

Pietà di me, Signore:
 Degli uomini il furore
 In terra mi calcò.
 E intero il dì con impeto
 M'assalse e m'angosciò.

Intero il dì sfogaro
 In me lor odio amaro:
 Son troppi incontr'a me.
 L'angoscia mia terribile:
 Pure ho speranza in te.

Le lodi del Signore
 Io parlerò col cuore:
 Io spero nel Signor.
 Braccio di carne all'anima
 Mia non darà terror.

Torceano a iniquo senso
 Le mie parole: intenso
 Al male il lor pensier.
 E s'acquattaro, e stettero
 Spiando i miei sentier.

.....
 Il Dio ch'è mio Signore
 Io loderò dal cuore.
 Io spero nel Signor.
 Umana forza all'anima
 Mia non darà terror. . .

Grazie! ch'hai salvo, o Dio,
 Da morte il capo mio,
 E da ruina il piè;

Che nella luce libera
De' vivi io piaccia a te.

XXI.

SALMO LVIII.

.....

Dirò del divino
Tuo braccio la possa:
Dirò sul mattino
Tua mite bontà.

Nel dì del dolore
Con seco m'accolse:
In alto il Signore
Rifugio mi dà.

Te canto, mio Dio,
Mio fido soccorso,
Ricovero mio,
Mio Dio, mia pietà.

XXII.

SALMO XL.

Beato l'uom, se intenda
Del povero i dolor!
Nel giorno delle angosce
Lo salverà 'l Signor.

In guardia Iddio lo prenda!
In tutti i tuoi pensier
Lieto vivrai, nè suddito
De' vili al reo voler.

Sul letto del dolore
Gli assista il buon Signor.

Gli componea le coltrici
 Il tuo materno amor.
 Io dissi: o mio Signore,
 Abbi pietà di me!
 L'anima mia tu libera,
 Perch' ho fallato a te.

.....

XXIII.

SALMO CXIV.

Amai. Perchè Dio
 La voce del mio
 Pregare sentì.
 Vicin mi si fece:
 A lui la mia prece
 In tutti i miei dì.
 Dolori di morte
 Mi strinsero forte;
 L'inferno su me.
 Ne' rischi del core
 Ne' pianti, o Signore,
 Gridai verso te.
 Deh libera, o Dio,
 Lo spirito mio,
 O dolce Signor.
 Gli è giusto, gli è pio,
 Il nostro buon Dio
 A tutti i dolor.
 Egli ama gli umili:
 Ei fu che da vili
 Dolor mi scampò.
 O alma dogliosa,

T'acqueta, e riposa:
Iddio t'aitò.

I di da periglio,
Da lacrime il ciglio,
I piè mi guardò

Da tetri declivi.
Nel mondo de' vivi
A Dio piacerò.

XXIV.

SALMO XXX.

Credetti: e parlai.
Ma l'urto provai
De' mali gagliardo;
E dissi in quell'impeto:
Ogni uomo è bugiardo.

Che dare al Signore
Per tanto d'amore?
Il vin della vita
Berò, dell'Altissimo
Chiamando l'aita.

Palesi e devoti
Sciorrògli i miei voti,
E gl'inni festanti.
Signor, come nobile
La morte de' Santi!

Tuo servo son io;
Dell'umile, o Dio,
Ancella tua nato.
Tu hai le mie ferree
Catene spezzato.

Il nome suo santo

Chiamando con vanto,
Di lode sincera
Farò sacrificio
E d'umil preghiera.
Tra 'l popol devoto
Il santo mio voto
A sciogliere andronne
Negli atri del tempio,
Nel cuor di Sionne.

XXV.

SALMO XXX.

Signore, in te sperai:
Non andrò perso mai.
Tu nella tua giustizia
Mi libera, Signor.
Porgi l'orecchio, accelera;
Trammi dal rio dolor.
Tu fido mio ricetto:
Ch'io sia da te protetto!
Perchè tu 'l mio rifugio,
Mia rupe, e mia città.
Fida mia scorta, e pascolo
Il nome tuo sarà.
Dal tesomi lacciuolo
Tu mi levasti a volo.
Mio salvator, quest'anima
Io raccomando a te.
O Dio del ver, se libero
Son io, tua grazia egli è.
A te, Signor, non piace
Chi corre a ben fallace.

Ma del cor mio la stabile
Speranza in Dio sarà:
Tutta la mia letizia
Fia nella sua bontà.

Togliesti a dura stretta
L'anima poveretta.
Nè mi lasciasti prendere
Fra le inimiche man:
E a' piedi miei percorrere
Desti l'aperto pian.

Pietà di me, Signore:
Che sono in gran dolore.
L'occhio, il pensier, le viscere
Sconvolte dal patir:
La vita nell'ambascia,
E gli anni ne' sospir..

Franta dal duol mia possa,
E conturbate l'ossa.
De' miei nemici obbrobrio,
A' miei vicini orror.
Gli amati miei mi videro;
Fuggiro il mio dolor.

Son morto ad essi affatto;
Son vase inutil fatto.
Sentivo il vituperio
Ronzar d'intorno a me,
Di que' che a tormi l'anima
Consiglio avean tra sè.

Ma in te sperai, buon Dio:
Dissi: tu se' l Dio mio.
Sono in tua man: mi libera
Dall'inseguire ostil.

Del tuo splendore illumina
 Questo tuo servo umil.
 Salvami, o Dio. Non pera
 Chi volse a te preghiera.
 Doma i crudeli, e ammutola
 Il labbro frodator
 Che a'buoni ingiurie mormora
 D'orgoglio insultator.
 Che molta e che pietosa
 È la dolcezza ascosa,
 Signor, che serbi all'anima
 Che pose in te l'amor!
 Chi spera in te, fra gli uomini
 Tu gli crescesti onor.
 Dal fremer de' codardi
 Nel tuo secreto il guardi.
 Lode al Signor che chiudere
 Mi volle in sua pietà;
 In sua pietà mirabile,
 Come in regal città!
 E io nella corrente
 Dell'amarezza ardente,
 Dissi al Signor: me misero,
 Respinto io son da te.
 Ed ecco in quel ch'io supplico,
 Iddio si volse a me.
 Amate, o Santi, amate
 Quel Dio ch'è veritate:
 Che del mortale orgoglio
 Reprimerà gli error.
 Forti al cimento, o anime
 Speranti nel Signor.

XXVI.

SALMO CII.

Benedici, anima mia,
 Del Signore al nome santo :
 Ed esulti tutto quanto
 Il mio spirto in quieto amor.
 Benedici, e non obblia
 Quel che fece il buon Signor.
 Che di tutti i tuoi peccati
 Perdonando ti discioglie;
 Ch'ogni tuo languor ti toglie,
 Ti riduce in sanità :
 Che da morte ha riscattati
 I tuoi giorni a libertà.
 Di corona sempre nuova
 Di sue grazie ti circonda :
 Oltre il tuo desire abonda,
 Generoso in sua virtù.
 Come d'aquila s'innova
 La tua stanca gioventù.
 Agli oppressi è largo Iddio
 Di giustizia e di pietade.
 A Mosè segnò sue strade,
 La sua legge ad Israel.
 Gli è benigno e buono e pio ;
 Nell'amore egli è fedel.
 Non eterno in lui lo sdegno,
 Nè continuo il terrore.
 Come il secol peccatore
 Meritava, Iddio non fe'.

Agli umani error condegno
 Il gastigo Iddio non die'.
 Sulla terra il ciel raggianti,
 E su noi l'amor sovrano
 S'alza e stende: e si lontano
 Ha fugati i nostri error
 Come il raggio di levante
 È lontan dal dì che muor.
 Come a figli addolorati
 Di buon padre è pio l'amore,
 Fu pietoso il buon Signore
 All'umil che in lui fidò.
 Egli sa di che siam nati;
 Che siam polve, rammentò.
 Son con'erba i nostri giorni,
 Nostra vita è come un fiore:
 Chè lo spirto animatore
 Viene in terra, e non istà;
 Ma trasvola; e que' soggiorni
 Ch'anò tanto, non vedrà.
 Ma l'amor del buon Signore
 Arse eterno, eterno splende:
 E nei figli si distende,
 E su chi da lor verrà,
 Che lo tema, e serbi in core
 La sua dolce volontà.
 Il suo seggio venerando
 Pose in cielo: è il re degli enti.
 Schiere d'angeli, possenti
 D'ineffabile valor,
 Pronte al suon del suo comando,
 Benedite al buon Signor.

Ohi potenze ch' e' dispose
 Sue ministre, e a lui servite,
 Dappertutto benedite;
 Benedite al buon Signor,
 Al buon re, create cose:
 Benedici e tu, mio cuor.



PARTE QUINTA

IL POPOLO ELETTO

I.

SALMO LXXVII.

O popol mio diletto, odi il mio vero,
Al suon de' labbri miei l'orecchio inchina.
Esporrò con figure il mio pensiero,
Parlerò l'antichissima dottrina:
La qual noi couoscemmo, e a noi la diero
I padri nostri, eredità divina.
Passaro a' figli lor l'alte parole,
E da' lor figli alla vegnente prole.

E narraron le lodi e la possanza
E l'opere di Dio maravigliose,
Che strinse con Giacobbe un'alleanza,
E legge ad Israel santa compose:
E che i padri di ciò testimonianza
Fesser fedele ai figli loro, impose:
E di ciò dotti i figli che verrauno
Ai figliuoletti loro il narreranno:

Che pongan la speranza nel Signore,
Che l'opre del Signor tengano in mente,
Che cerchino il suo ver con grande amore;
Non come i padri lor, torbida gente,
Che suso in alto non drizzava il cuore,
Ma provocò di Dio la man possente,
E del Signor nell'immortal mercede
Non riposò coll'amorosa fede.

Fuggiro i figli d'Efraim, possenti
 A tender l'arco ed a scagliare i dardi,
 Perchè sprezzaro i tuoi comandamenti,
 E a te seguire, o Dio, furon codardi:
 E scordâr le saluti ed i portenti
 Che schierava il Signor ne' loro sguardi.
 Innanzi ai padri lor, prodigi arcani
 Fece in Egitto, là nel pian di Tani.
 Pel mar li trasse in ampia valle aperto;
 Come in otre le grandi acque costrinse:
 Segnò di dì con nube il cammin certo,
 E con fuoco le tenebre dis'inse.
 E ruppe il vivo sasso; e nel deserto,
 Quasi a correnti, il popol molto attinse.
 Dal sasso vivo gorgogliar fe' l'onda,
 Che scendea giù come fiumana fonda.

Si ricordâr che Dio gli è salvatore,
 L'eccelso Iddio, del ben l'unica via:
 Ma con la bocca amarono il Signore,
 E nelle infide lingue era bugia.
 Retto non era al suo cospetto il cuore,
 Nè ben fedele alla sua legge pia.
 Pur buono è Iddio: perdona ai lor peccati;
 Nè li lasciò fuggir disconsolati.

II.

SALMO LXXX.

Gioite al Signore,
 Al buon Salvatore,
 Al Dio d'Israel.

Le labbra ne' cantici,
La mano ne' timpani :
Festante la cetera
E l'arpa fedel.

La luna è nel nascere :
Le trombe risuonino,
Al popolo annunzino
Il santo tra' di,
Da Dio stabilito :
Giacobbe, il tuo rito
Comanda così.

Giuseppe lo tenne,
Memoria solenne
Del tempo che uscì
Di man degli Egizii,
Laddove all'imperio
D'ignoto linguaggio
Penando servi.

Gli tolse quel fascio
Iddio di sugli omeri.
In corbe stancarono
Servili la man.

A me dalla nera
De' mali bufera
Pregasti, nè invan.

.....

III.

SALMO LXXVI.

A Dio la voce alzai ;
Alzai la voce a Dio ;

Ed egli il grido udt.
Lui nell'affanno mio
A tese man cercai;
Nè il mio sperar fallì.

Sdegnò l'anima mia
Ogni minor diporto;
Dio rammentai col cuor.
Ed ebbi un gran conforto:
E il mio pensier languì
Dal prepotente amor.

Col mio vegliar prevenni
L'alba, e soffersi assai;
Ma tacqui il mio dolor.
Gli antichi di pensai,
E gli anni eterni io tenni,
Come consigli, al cor.

E nella notte oscura
Entro al profondo petto
Raccolsi i miei pensier:
Esercitai l'affetto,
E con attenta cura
Mondavo il mio voler.

Dunque per sempre Iddio
Ci scaccierà? Più mite
Mai più ver noi sarà?
E colle umane vite
Per tutti i tempi il pio
Suo patto scinderà?

E scorderà l'amore?
E riterrà sdegnato
Le sue bontadi in sè?
Io dissi; ho cominciato!

La destra del Signore
 Rifa la vita in me.
 L'opre del buon Signore,
 Gli antichi suoi portenti
 Nella memoria avrò:
 Li penserò col cuore,
 Ne'suoi pensier possenti
 L'amore educherò.
 Santo ogni tuo sentiero,
 Possente Iddio! Qual mai
 Dio, come il nostro, fu?
 Tu meraviglie fai:
 È per il mondo intero
 Nota la tua virtù.
 E d'Israel la gente,
 E di Giosèf ti piacque
 Salvare, e salva andò.
 Gran Dio, te vider l'acque,
 Videro, e il mar tementò
 Gli abissi conturbò.
 L'acque scrosciâr: per gli ampi
 Cieli un fragor profondo:
 La folgor tua passò.
 Mugghiò 'l tuo tuono in tondo,
 Guizzarono i tuoi lampi,
 La terra si scrollò.
 L'acque una via ti fenno,
 Grande una via: passasti;
 Non orma del tuo piè.
 Il popol tuo menasti,
 Quai pecorelle, al cenno
 D'Aronne e di Mosè.

IV.

SALMO CIV.

Al buon Dio d'eterno amore
 Date lode infra le genti.
 Dican quei che dal terrore
 Inimico egli ha redenti.
 Li ha raccolti di lontano;
 Dall'aurora e da ponente,
 Donde muggbia il tramontano,
 Dai confin del mar fremente.
 Per arena inabitata
 S'aggirar le genti grame:
 Non trovaro anima nata;
 E morian di sete e fame.
 E nelle strette alzâr voce al Signore,
 E liberi li fè dal lor dolore.
 Dirizzò da torte strade
 Il lor passo doloroso,
 Perch' andassero a cittade,
 A soggiorno di riposo.
 O Signor, le tue grazie e i tuoi portenti
 Lodin tuo nome infra le umane genti.
 Saziò l'anime affamate
 Strette in tenebre di morte:
 Disbramò la povertate
 De' giacenti in ree ritorte.
 Tua parola, o Dio, ch'è piena
 Di bonlà, torsero a sdegno:
 Convertiro in propria pena
 Dell' Altissimo il disegno.
 E in travaglio umiliati

Accorarono la vita:
 Vili furono e fiaccati;
 E non fu chi desse aita.
 E nelle strette alzâr voce al Signore,
 E liberi li fè dal lor dolore.
 E dall'Ombra della morte,
 Dalle tenebre li tolse:
 Del Signor la destra forte
 I lor vincoli disciolse.
 O Signor, le tue grazie e i tuoi portenti
 Lodin tuo nome in fra le umane genti.
 E spezzò le bronzee porte,
 Ruppe i ferrei chiavistelli:
 Dalle vie pendenti e torte
 Trasse i figli a sè rubelli.
 Dalla colpa tormentati;
 Nè di cibo avean più voglia:
 E famelici e malati,
 E di morte in sulla soglia.
 E nelle strette alzâr voce al Signore,
 E liberi li fè d'ogni dolore:
 E mandò la sua parola,
 E fu dolce medicina,
 Che in un subito li invola
 Alla misera ruina.
 Oh Signor, le tue grazie e i tuoi portenti
 Lodin tuo nome in fra le umane genti.
 Che sacrificino un pio
 Sacrificio a Dio, d'onore;
 E raccontino di Dio,
 Lieti il labbro e lieti il cuore.
 Que' che arditi il mar passaro

Mercatando in fra le genti,
 Sugli abissi contemplaro
 Del Signore i gran portenti.
 Disse; e mugglian le procelle,
 Gonfia il flutto furibondo:
 Ora montano alle stelle,
 Or ruinano in profondo.
 Strutti il cuor dal gran tormento,
 Barcollanti a errar si dienno,
 Ubriachi di spavento,
 Che affogava in essi il senno.
 E nelle strette alzâr voce al Signore,
 E liberi li fe d' ogni dolore.
 Tace il mar, son aura i venti:
 Li ha quetati il buono Iddio;
 Che li fece andar contenti,
 Come a porto, a lor desio.
 O Signor, le tue grazie e i tuoi portenti
 Lodin tuo nome in fra le umane genti.
 E nel popolo frequente
 Di lui cantino i suoi figli,
 E l'onorin quietamente
 I seniori ne' consigli.
 Eran fiumi, or è deserto:
 Eran polle, or secchi ardori.
 D'acri sali il pian coperto:
 Pena a' tristi abitatori.
 Fè il deserto irrigui prati,
 L'arsa creta acque sorgenti.
 Ivi pose gli affamati;
 E rizzâr città fiorenti.
 E affidaro al buon terreno

Semi buoni e allegre viti:
 E la terra aperse il seno,
 Frutti diè possenti e miti.
 E a' lor figli benedisse,
 Belli e in numero frequenti:
 Nè soffrì che mai perisse
 Capo alcun de' loro armenti.

Furon deboli e dolenti,
 Odio e scherno al mondo altero:
 Ma sul capo a' rei possenti
 Iddio piovve il vitupero.

Li lasciò smagati, erranti;
 E sovvenne a poverelli:
 E adunò famiglie amanti,
 Come pecore ed agnelli.

Vede il giusto, e n' ha coraggio:
 Tace il tristo in suo livore.
 Chi di ciò ripensa, è saggio;
 Quegli intende, o Dio, l'amore.

V.

SALMO LXXIX.

O Signor, la tua grazia che trasse
 Israel di periglio, ci aiti:
 Buon Signor, che Giuseppe conduci,
 Quasi docile agnella, con te;
 Che nell' alto tuo seggio riluci
 Sovra i seggi degli Angeli igniti:
 Efraim, Beniamino, e Manasse
 In tua gloria ti veggano, o re.
 Vieni, o Dio: la tua forza si spanda
 Salvatrice improvvisa su noi:

Drizza il lume del volto tuo santo
 Al tuo popolo, e salvo sarà.
 O mirabile Iddio, fino a quanto
 Sdegherai la preghiera de' tuoi?
 E le lacrime amara bevanda
 E le lacrime pan ci sarà?
 Tu ci hai messi bersaglio al vicino :
 Scherno fummo a' nemici insolenti.
 Mostra, o Dio, la tua faccia benigna
 Al tuo popolo, e salvo sarà.
 Trasportasti d'Egitto una vigna,
 Per piantarla scacciasti le genti :
 Le fu guida nel lungo cammino,
 Forte Iddio, la tua mite bontà.
 Le radici, o Signor, che piantasti
 Riempiero il terreno profondo :
 L'ombra sua sulle grandi giogaje,
 Sugli altissimi cedri salì.
 Sino al mar le sue liete ceppaje,
 Sino al fiume il suo tralcio fecondo.
 Or perchè la macia le atterrasti?
 Ci vendemmia chi passa di lì.
 La calpesta il cignale selvaggio,
 La gran bestia la fe' sua pastura.
 O de' forti Signore sovrano,
 Questa vigna deh scendi a veder.
 Tu l'hai posta, o Signor, di tua mano :
 L'orna tu con la santa tua cura.
 Vedi il Figlio dell'uomo, che il raggio
 Porta in sè del tuo santo poter.
 Fuoco e fiamma ci misero i tristi,
 La scavarò e schiantar tutta quanta.

Del tuo volto la folgor tremenda
 Li percuota di sacro terror.
 La virtù del tuo braccio si stenda
 Sovra l'Uom della destra tua santa,
 Sovra il Figlio dell'uom che vestisti,
 Alto Dio, del tuo saldo valor.
 Noi siam teco : nè l'anima nostra
 Più da te si dilunga, Signore.
 Rinnovàti di spirto divino,
 Il tuo nome fra noi suonerà.
 C'indirizza per l'alto cammino,
 Alto Dio, della forza datore :
 Il clemente tuo volto dimostra
 Al tuo popolo, e salvo sarà.

VI.

SALMO CXXXVI.

Sui fiumi babilonici,
 Là ci sedemmo in lagrime,
 Pensando di Sion :
 Ed appendemmo ai salici
 Sparsi le nostre cetere,
 Mute del caro suon.
 E que' che noi rapirono
 In servitù, ci chiesero
 Parole di canzon.
 Quelli che noi rapirono :
 « Or via ci dite un cantico
 Degl' inni di Sion. »
 Ahi come in terra estrania,
 Come cantare il cantico
 Che del Signore è don?

S'io te, Sion, dimentico,
 Della mia destra l'opere
 Ricopra oblivion.
 Prema le fauci arida
 La lingua mia, se memore,
 Patria, di te non son;
 Se delle mie letizie
 La più desiderabile
 Tu non sarai, Sion.

Ovvero

Di Babilonia
 Alle correnti
 Acque ci assisimo
 Lassi, piangenti,
 Mentre che l'anima
 Pensa a Sion.
 Pendeano a'salici
 Le cetre mute.
 Que' che ci trassero
 In servitute,
 Ci domandavano
 Qualche canzon.
 Que' che ci presero:
 „ Via, dite un canto
 Di que' di Solima. „ —
 Ahi l'inno santo
 In terra estrania
 Come cantar!
 O Gerosolima,
 Se il cor t'obblia,
 Pera il mio braccio,

La lingua mia
 Possa tra l'aride
 Fauci anelar:
 Se, Gerosolima,
 Te non rammento,
 Se d'ogni gaudio
 Te fondamento
 Ne' desiderii
 Miei non porrò.

VII.

SALMO LXXXVIII.

Le schiantasti la siepe d'intorno,
 La cingesti di vile paura:
 A' possenti fu preda sicura,
 A' vicini trastullo di scorno.
 Desti forza alle man rubatrici,
 Desti gioia a' suoi duri nemici.
 La sua spada spuntata alla guerra;
 Del tuo braccio l'è tolta l'aita:
 Dello splendido manto svestita;
 Il suo seggio spezzato alla terra.
 Ahi per poco fu giovanè: e d'onte,
 O Signor, le copristi la fronte.

VIII.

SALMO XLIII.

Del nemico ci hai messo paura:
 Eram preda a' lor odii perversi:

Quasi pecore, a strage sicura
 Dati ci hai; per la terra dispersi.
 Siam venduti, e non ebbimo il prezzo;
 Merce siamo di vili baratti.
 De' vicini arroganti il disprezzo,
 Della gente il sogghigno s'iam fatti.
 Ci guataron crollando la testa;
 Fummo esempio d'abietti dolori.
 Sempre il nero pensier mi molesta;
 Ricoprir la mia faccia i rossori,
 Nel clamor de' rimbrotti spietati,
 Nell'aspetto del crudo insequente.

.....

IX.

SALMO LIX.

O h Signor, ci hai cacciati e distrutti:
 Col tuo sdegno ci vennero i lutti;
 Ma poi sorse la dolce pietà.
 Hai scrollata la terra e sommossa:
 Deh risana le infrante sue ossa;
 Che vacilla, e posarsi non sa.
 Cose dure al tuo popolo caro
 Hai mostrate, e mesciutogli amaro
 D'un'ebbrezza che gioje non ha.

.....

X.

SALMO LXIII.

La preghiera dal core salita,
 Deh l'ascolta, o buon Signor:
 Deh ritogli, Signor, la mia vita
 Al nemico e al suo timor.

M'hai difeso dai vili che ardenti
 A' miei danni s'adunâr.
 L'empia turba le lingue taglienti
 Aguzzò siccome acciar.
 L'arco armâr di parola crudele;
 E in aguato per ferir:
 E feriro il tuo servo fedele,
 Senza tema nè pentir.
 E fermaron codardo consiglio
 Nell'iniqua oscurità.
 Tesser lacci de' buoni al periglio;
 E dicean: chi ci vedrà?
 Si smarrirò in lor cupi consigli:
 Ma nell'intimo del cor
 Raccorransi tranquilli i tuoi figli:
 E la gloria è del Signor.

.....

XI.

SALMO VIII.

.....

Aperta sepoltura
 È di costor la gola:
 E della lingua impura
 È frode ogni parola:
 Da quelle bocche sgocciola
 Degli aspidi il velen.
 Dal labbro amaro atroci
 Onte e calunnie sento.
 Al sangue i piè veloci:
 Disgrazia e pentimento
 Sulle lor vie camminano;
 Cercan la pace invan.

Il tuo possente sdegno
 Negli occhi, o Dio, non hanuo.
 Or non avran ritegno
 Color che ingiuria fanno,
 Che la mia plebe misera
 Mangiano come il pan?
 Non volsero al Signore,
 Miseri, la preghiera:
 Tremaron di timore
 Ove timor non era.
 Ma i giusti in Dio confidano:
 Iddio sarà con lor.
 Per poco avrà 'l crudele
 Le fronti lor battute.
 Chi è ch'ad Israele
 Dia da Sion salute?
 Presto avrà fin lo strazio,
 Giacobbe esulterà.

XII.

SALMO CXXII.

Alto levai
 Gli occhi, e pregai
 A te che in ciel
 Dimore:
 Come famiglio
 Tien fiso il ciglio
 Al suo fedel
 Signore.
 Come servente
 Guarda umilmente
 La donna sua
 Ch'ell' ama;

Il nostro amore
 Guarda, o Signore,
 La faccia tua
 Con brama.
 Pietà, buon Dio!
 L'onta c'empio
 D'un duolo acerbo
 A morte.
 D'onta e di pena
 Nostr'alma è piena.
 Scherno al superbo
 E al forte.

Ovvero

Gli occhi a Te che in cielo hai stanza
 Io levai con la speranza.
 Come guarda il servitore
 Alle man del suo signore;
 Come guarda ancella buona
 Alle man di pia padrona;
 Gli occhi nostri con desio
 Al Signore, al nostro Iddio
 Sempre fisi infinattanto
 Che lo mova il nostro pianto.
 Ah pietà di noi, Signore,
 Pieni d'onta e di dolore;
 Scherno fatti al vile altero,
 A'felici vitupero.

XIII.

SALMO CXXIII.

Se Iddio non era in noi,
 Se Iddio fra noi non era,
 (Ditelo o tutti voi!)

La rabbia de' cattivi,
 Quasi incorrente fiera,
 Ci avria'ngoati vivi.
 Quando su noi venia,
 Degli odii lor la nera
 Corrente c'inghiottia.
 Passammo per le immonde
 Spume d'un gran torrente
 Che morte avea nell'onde.
 Sia benedetto Iddio
 Che de'crudeli al dente
 Nostr'anime rapio.
 Qual passera al lacciuolo,
 Fuggimmo: il laccio è infranto;
 Libero il nostro volo.
 L'aiuto nostro viene,
 Dio, dal tuo braccio santo
 Che terra e ciel sostiene.

XIV.

SALMO CXXX.

Nel pensar che i figli vostri
 Fien, Signore, liberati,
 Si sentiro i pensier nostri
 Consolati.
 Sulla lingua i lieti accenti
 Abondâr dal cuore espressi.
 Fu 'l Signor (diran le genti)
 Grande in essi. —
 Il Signor fu grande in noi!
 La letizia nostra è piena.

Trai, Signore, i figli tuoi
Di catena.

Il torrente inondatore
L'ire alfin del verno ha quete.
L'uom che semina in dolore,
Gioia miete.

Mesti andaron seminando
Lor sementa: ed or verranno,
E i manipoli portando,
Gioiranno.

Ovvero

Richiamando a libertate
I tuoi figli, o Dio, prigionì,
L'alme nostre hai consolate:
E le lingue inebriate
Fùr di gioia e di canzoni.

Or diranno infra le genti:
Grande Iddio ch'ha lor mostrati
Suoi miracoli possenti.
Grande, o Dio, ne' tuoi portenti!
Noi siam tutti consolati.

Deh ci toglì al lungo errore:
Scenda il fiume in suo contento,
Non più povero d'amore.
L'uom che semina in dolore,
Mieterà col cuor contento.

Se n'andavano con pianti
Seminando: ed or verranno,
E nell'anima festanti,
Delle manne biondegianti
La bellezza porteranno.

XV.

SALMO CI.

.....

La preghiera udi; rispose
 De' tapini al pio dolor.
 Su scrivete; e queste cose
 Sien lettura all'altra etate.
 E le genti ancor non nate
 Daran lode al buon Signor.

Riguardò: dal seggio santo
 Chinò gli occhi il pio Signor.
 A sentire in terra il pianto
 Degli schiavi derelitti,
 I figliuoli de'trafitti
 Dalla carcere a discior.

.....

Opra, o Dio, delle tue mani
 Cielo e terra: e perirà.
 Periran: ma tu rimani:
 Quasi veste invecchieranno;
 Com'uom fa di logro panno,
 La tua man li muterà.

Tu sei sempre, o Dio, quel desso:
 Gli anni vostri eterna età.

.....

XVI.

SALMO LXF.

Godi, o terra, in Dio ti godi:
 Al suo nome alzate un cantico,
 Date suono alle sue lodi.

Dite a Dio: possente mano
 È la tua; virtù terribile:
 La negaro i tristi invano.
 E la terra a te davanti
 Si rinclini, e parli, e celebri
 Il tuo nome in lieti canti.
 Contempliam sue vie ne' figli
 De' mortali: egli è terribile
 Il Signor ne' suoi consigli.
 Che del mar fa terra dura:
 La fumane a pie' sien valiche:
 Gioia avremo in Dio sicura.
 Regna eterno in sua possanza:
 L'occhio suo conosce i popoli:
 Ceda il vile in sua baldanza.
 Benedite al buon Signore;
 Lieto il grido alzate, o popoli;
 Dite un cantico d'onore.
 Sua mercè, nel cuor mi brilla
 Calda vita; e nel suo braccio
 Corre il piede e non vacilla.
 Ci mettesti al tuo cimento:
 Vive fiamme ci saggiarono,
 Come saggiasi l'argento.
 Nel lacciuolo entrar ci festi,
 Che i dolori al suol c'incurvino,
 Ch'altri il capo ci calpesti.
 Fuoco vivo, onda vorace
 Trapassammo: e a refrigerio
 Ci hai condotti alfine in pace.
 Porterò nel tempio santo
 Gli olocausti, il voto a rendere

Profferito ai dì del pianto.

.....

XVII.

SALMO XLV.

Gli è rifugio a noi supremo,
 A noi forza Iddio Signore:
 Egli aiuto dal dolore
 Che ci venne a rincontrar.
E però non temeremo,
 Tremi pur la terra smossa;
 E de' monti le grandi ossa
 Sien portate in fondo al mar.
Si turbarono lor acque
 Dalle foci all'ardue fonti,
 E tonâr: crollaro i monti
 Dalla forza del Signor.
O città di Dio, ti piacque
 La fiumana che discende
 Romorosa: e le tue tende
 Veste Iddio de' suoi candor.
Dio con lei: nè fia che lasci
 Vacillare il suo coraggio.
 Spunterà dell'alba il raggio,
 E l'aiuto a lei dal ciel.
Genti in moto, e regni in fasci!
 Dio parlò: la terra trema.
 Tu salvezza a noi suprema,
 Dio de' forti e d'Israel.

.....

XVIII.

SALMO LXXIV.

Darà lode e preci ardenti
 Al tuo nome il nostro cuor.
 Darem lode, e i tuoi portenti
 Narreremo, o buon Signor.
 » Quando giunga il mio momento,
 » La giustizia allor farò.
 » Già la terra di spavento,
 » E chi vive in lei, tremò.
 » Io fermai le smisurate
 » Sue colonne io di mia man.
 » Dissi a' perfidi: ristate;
 » Non cozzate, ingiusti, invan. »

.....

XIX.

SALMO LXXV.

.....

I cieli ci fenno
 Sentire il suo senno:
 La terra tremò,
 Poi lieta posò,
 Allor che al giudizio
 Sorgeva l'Altissimo,
 Sorgea salvator
 Ai miti di cuor.
 Confessi il tuo vero
 L'umano pensiero:
 Sia festa il tuo ver
 Perenne al pensier.

Sciogliete di cuore
 I voti al Signore,
 Voi ch' ite ad orar
 D' intorno all' altar:
 A lui che terribile
 De' grandi del secolo
 Il senno mietè;
 Terribile ai re!

XX.

SALMO LXXXI.

Dove seggono gli Dei
 Della terra, Iddio Signore
 Viene e giudice si stà.
 « Quanti ancor giudizi rei
 Scriverete, e l'oppressore
 Suoi satelliti v'avrà?
 Al pupillo derelitto
 Sia giustizia; e rintegrate
 Dell'uom povero l'onor.
 Sia difesa al buono afflitto;
 E gli oppressi liberate
 Dal codardo peccator ».
 D'ignoranza ubriacati
 Non intendono, e sen vanno
 Per la notte dell'error.
 Tutti i cardini scrollati
 Della terra tremeranno:
 Io l'ho detto, Iddio Signor.

.....

XXI.

SALMO XLIX.

De'forti il Possente
 Il Santo parlò:
 Dall'alba a ponente
 La terra chiamò.
 Sìon, da tue cime
 E' brilla sublime.

Verrà nel suo Nume;
 Nè muto verrà.
 Di fiamma un gran lume
 Dinnanzi gli va:
 E intórnogli nera
 Veloce bufera.

A udir la favella
 Ch'è dice a Israel,
 La terra egli appella,
 Le stelle del ciel.
 A lui tutti quanti
 Chiamate i suoi Santi,

Che in pio sacrificio
 Lor patto segnàr.
 Dell'alto giudizio
 I cieli sonàr.
 Terribile e pio
 È giudice Iddio.

.....

Inganni tramasti
 Con lingua di fiel:
 Sedendo scagliasti

Ingiurie al fratel.
 Di tua madre il figlio
 Mettesti a periglio.
 Così tu facesti:
 E tacque il Signor:
 Simile il credesti
 Al freddo tuo cuor?
 Saprà le tue onte
 Bultartele in fronte.

XXII.

SALMO XLVIII.

Popoli tutti udite: al mio concetto
 Ciascun che in terra vive, il senso inchini:
 Nati d'antica stirpe, e di meschini;
 Il ricco, e il poveretto.
 Esperto senno dalle labbra mie
 Esca, e dal core il meditato vero.
 Le immagini raccolga, e in armonie
 Si spanda il mio pensiero.
 Perchè temer nel rischio, e se l'avvolta
 Frode de'tristi al mio calcagno insidi?
 Altri in sua forza, e nella luce molta
 De'suoi tesor non fidi.
 Sin del fratello tuo con la diletta
 Vita i tuoi dì, non che con altro patto,
 Ricuperar non puoi. Dio non accetta
 Ne cambio nè riscatto.
 E tu, vivendo, patirai di molto:
 Ma fino al dì prescritto, non morrai.

Morranno i savi; e il semplice e lo stolto
Perir così vedrai.

Lasceranno ad estrani il lor tesoro:

La tomba per palagio eternamente
Avranno: ed esce delle case loro

Or una or altra gente.

Nomar dal nome delle proprie schiatte

Volean le lor tenute. Orgoglio vile!

Sua dignità non sente, e a bestie matle

L'uomo si fa simile,

Le lor vie son ruina. E pur s'udranno

In lor linguaggio compiacersi forte,

Come pecore giù ruineranno;

Li mangerà la morte.

Il nome loro infradicia con l'ossa:

Sovr'essi il pio co' mattutini rai

Sorgerà vincitor. Franco in tua possa

Me pure, o Dio, trarrai,

S'uom per molta ricchezza in fama ascende,

Anima giusta, non pigliarten cura.

Roba ei non porta seco; e non discende

Sua gloria in sepoltura.

Quant'egli avrà di vita ore felici,

Tanto il suo nome benedetto egli ode.

Perch' a suon di presenti benefici

Canta l'umana lode.

Poi si confonde in fra l'estinte schiatte:

E non vedrà più lume. Orgoglio vile!

Sua dignità non sente, e a bestie matle

L'uomo si fa simile.

XXIII.

SALMO XCVII.

Cantate un nuovo cantico :

Dio maraviglie oprò.

L'alta sua destra, il braccio

Suo santo ci salvò.

Il buon Signore agli uomini

La sua salute aprì.

Raggiò negli occhi a' popoli

Di sua giustizia il dì.

Di sue bontà fu memore;

E il patto suo fedel

Mantenne alla famiglia

Amata d'Israel.

Tutta la terra videro

La vita del Signor.

Tutta la terra in giubilo

Canti, e risuoni amor.

Cantate a Dio con cetera;

Di cetre e d'arpe al suon:

S'odan le trombe dutili,

S'oda del corno il tuon.

Gioite a Dio. L'oceano

Palpiti al sommo re;

E l'ampia terra, e l'anime

Ch'ella sostien di sè.

Udrete i fiumi battere

L'una con l'altra man:

Nel lume dell'Altissimo

I monti esulteran.

Ch'ei viene a dar giudizio;
E il mondo reggerà
In giusta legge, e i popoli
In verbo d'equità.

XXIV.

SALMO CXXXVII.

A te con tutto il cuore
Le lodi mie, Signore;
Chè grazia il prego mio
Negli occhi tuoi trovò.
Gli angeli udrauno, o Dio,
Salire a te il mio canto.
Entro al tuo tempio santo
Ad adorar verrò.
Esalterò l'impero
Del tuo pietoso vero.
D'ogni grandezza, o Dio,
È il nome tuo maggior.
Ascolta il prego mio
Sempre che a te si volga:
E grande a me s'accòlga
La tua virtù nel cuor.
T'onorino i regnanti,
Che udìr tuoi detti santi:
Cantin le vie di Dio;
Grande in sua gloria egli è.
Alto è 'l Signore; e pio
Si china inver gli umili.
Le umane altezze vili
Guata lontan da sè.

Per un sentier di guai
 Tu scampo mio sarai.
 L'ire nemiche hai sfatte:
 Salvo tua man mi fè.
 Iddio per me combatte:
 Eterno in te l'amore.
 Delle tue man, Signore,
 L'opre sien care a te.

XXV.

SALMO CXII.

Date lode, o giovanetti,
 Date lode al buon Signor.
 Ora e sempre benedetti
 Il suo nome e il suo valor!
 Da levante al sol che muore,
 Lode al nome del Signore.
Sovra i popoli si spande
 La sua gloria, e in alto va.
 Or qual Dio di lui più grande?
 In sublime il seggio egli ha;
 Pur d'ogni umil creatura
 Sulle stelle e in terra ha cura.
Il tapin da terra ei prende,
 Trae dal fango il poverel:
 Pari ai grandi, ai grandi il rende
 Onorati in Israel.
 Della sterile alle stanze
 Manda i figli e le speranze.

XXVI.

SALMO CXLV.

Anima mia,
Loda il Signore.
Ah sempre onore
Gli renderò.
Salirà sempre
Il canto mio
Al buono Iddio,
Fin che sarò.

Non porre in principi
La tua fiducia.
Uman presidio
È menzogner.
Esce lo spirito,
Il corpo infradicia:
Cadono in polvere
I lor pensier.

O lui beato
Ch'ha sua fidanza
Nella possanza
Del suo Signor,
Che il ciel, la terra
E il mar compose,
E quante cose
Vivono in lor;
Che il vero immobile
Mantien ne' secoli;
Gli oppressi vendica
Dagli oppressor.
Nutre i famelici,

Gli avvinti libera,
I ciechi allumina
Il buon Signor.

Rizza i caduti
Dolenti Iddio;
Ama del pio
L'umil bontà.
I forestieri,
La vedovella,
E l'orfanella
Custodirà.

L'orme dell'empio
Saprà disperdere.
In tutti i secoli
Impererà.
O Gerosolima,
Il Dio che veneri
Presente domina
Tutte le età.

XXVII.

SALMO CXLIX.

Cantate un nuovo cantico :
Laddove i pii s'adunano,
Signor, sia lode a te.
Ed Israello esultino
In chi lo fece, e Solima
Gioisca nel suo re.
La casta danza il celebri;
Cantino in arpe e cembali
Al nome del Signor :
Che nel suo caro popolo

E' si compiacque, e agli ùmili
 Dà con salute onor.
 Esulteranno in gloria,
 Nelle solinghe camera
 I buoni gioiran.
 A celebrar l' Altissimo
 Avran sul labbro il cantico,
 Spade a due tagli in man:
 Che de' calcati popoli
 Far la vendetta, e possano
 I falli gastigar:
 E a' lor potenti stringere
 I piè ne' ceppi, e i nobili
 In ferro ammanettar.
 Signore, il tuo giudizio
 Per lor s' adempirà,
 Ch'è scritto in cielo: e gloria
 A' Santi tuoi verrà.

XXVIII.

SALMO CXLVI.

Iddio lodate:
 Che buono è il canto.
 Inno levate
 Lieto ma santo.
 Egli è ch'edifica
 Sion fedele:
 Egli Israele
 Sparso accorrà.
 Egli l'ambascia
 Sana de' cuori;
 Soave ei lascia

Gli uman dolori.
Le stelle numera
Ad una ad una,
E di ciascuna
Il nome sa.

Grande possanza,
Dio nostro vero!
Senno che avanza
Ogni pensiero.
Beniguo gli umili
A sè raccoglie:
Fiacca le voglie
Del peccator.

Iddio lodate
Con umil vanto:
A Dio levate
Dell'arpe il canto:
Che delle nuvole
Guidando il volo,
Prepara al suolo
D'acque tesor;

Che i lieti serba
Paschi montani
Al gregge, e l'erba
Agli usi umani.
Tu cibo ai docili,
Somier destini,
E a' corbicini
Chiamanti a te.

Ei nè vittoria
Di buon destriero
Pregiò, nè gloria

Di piè leggero :
Pregiò dell'anima
Il pio timore,
E nell'amore
Lieta la fe.

VARIANTI

Ho tradotte di quest'alta poesia le parti che i Cristiani d'oggi di possono più d'ordinario ripetere nella preghiera. M'attenni alla Volgata: ma aggiungo qui in fine l'interpretazione che dà più prossima al testo ebraico il Venturi.

SALMO LXIV. (a)

- = A te, Signor, dall'anima
Inni in Sion devoti.
- Var.* - " Signore, a te si debbono
" Inni in Sion devoti.
- = Le iniquità ci opprimono
Con soma di dolori.
- Var.* - " Degli uomini rei ci colsero
" Gli avvelenati strali:
" Ma tu de' nostri mali . . .
- = Queti del mar profondo
Il fluttuoso suon.
- Var.* - " Conturbi il mar dal fondo
" Con fluttuoso suon.
" Udran l'estreme genti
" Turbate e in sè tementi.
- = Cibo lor doni acconcio;
Gliel preparasti, o buono.
- Var.* - " E dalla terra agli uomini
" Lor cibo appresti, o buono.

SALMO CIII.

- = Egli a guisa di tenda il ciel distende.
- Var.* - " . . . di pelle.
- = E cibo avran le selve, e i cedri eletti
Che sul Libano ei piaia: ivi compose
L'alta cicogna il nido, e gli uccelletti.

(a) La prima lezione è la conforme alla Volgata; l'altra al Venturi.

Var. - » E cibo avran le selve: infra i cedreti
 » Che sul Libano ei pianta, il nido pose
 » L'uccellin; la cicogna infra gli abeti:
 » Fra' sassi

Invece di riccio e cervio altri interpreta *conigli e capre selvatiche*. Voci di senso incerto.

SALMO XCV.

= Qui con amor profondo
 Nell'atrio suo venite.

Var. - » Nel suo splendor venite.

SALMO XCI.

= Pieno di gaudio santo,
 O buon Signor, nell'opere
 Delle tue mani io son.

Var. - » A te vo'sciorre il canto:
 » Lieto, o Signor, nell'opera
 » Della tua mano io son.

SALMO XCIV.

= Qual Dio del suo nume maggior?

Var. - » Di tutti i possenti maggior.

= De' splendidi monti signor.

Var. - » Dell'ardue montagne signor.

= Al Dio che ci fece adoriam.

Var. - » Al Dio che ci fece, piangiam.

SALMO CXLVIII.

= Lodate, o stelle, e tu, soave luce.

Var. - » Lodate, o stelle dalla pura luce.

= Perch'egli disse, e al dir di lui si fenno:

E volle il mondo, e lo creò col cenno.

Var. - » Disse: e dal nulla, di sua voce al cenno,

» Uscir le cose, e innanzi a lui si fenno.

= Garzon, fanciulli e vecchi.

Var. - » Garzon, fanciulli, adulti.

SALMO XVII.

- = La rea turba, come vortici
 Di torrente, m'aggirò.
Var. - » Il delitto, come vortici.
 = L'agonia mie fauci strinse.
Var. - » Sepolcral fune, mi strinse.
 = e bragie rosse
 Dal suo volto fulminâr.
Var. - » e fiamme rosse.
 = Incurvò le sfere ardenti.
Var. - » Disserrò le sfere ardenti.
 = ai piè caligine!
Var. - » appiè le nuvole.
 = E le nuvole volanti
 Paventaro il suo seren.
Var. - » Si squarciaro al suo balen.
 = Graudin piovve e fiamma ardente.
Var. - » bragia ardente.
 = Perchè gli umili saprai
 Porre in alto.
Var. - » L'umil popolo saprai.
 = A me lampana sarai
 Luminosa, o buon Signor.
Var. - » La mia lampana tu fai
 » Arder lie!a.
 = Il mio Dio! Sue vie son ferme
 »
 Egli scudo all'alma inerme.
Var. - » Il mio Dio; sue vie son monde.
 »
 » Fido all'anima risponde
 » Che sperando a lui sali.
 = ed il mio braccio
 Siccom'arco, saettò.
Var. - » ed il mio braccio
 » I ferrati archi spezzò.
 = La tua voce, o dolce Iddio,

Mi condusse, e infino al termine
Mi fia scorta ad alto amar.
Allungasti il passo mio;
L'orme mie non vacillâr.

Var. - » La tua grazia, o buono Iddio,
» Forza diemmi, e da' pericoli
» Incalzanti mi levò:
» Voi reggeste il passo mio,
» L'orma mia non vacillò.

SALMO cxliii.

= La lor destra è un'iniqua viltà.

Var. - » E le destre patteggian viltà.

SALMO xcvi.

= La terra intera dinanzi al Signore.

Var. - » Le montagne si sfecero
» Sotto lo sguardo dell' alto Signore.

= E contemplaro sua gloria le genti.

Var. - » Tutte affermaro tua gloria le genti.

= Perchè, Signore, la cima tu sei

D'ogni grandezza: tu solo l'Altissimo,
E vie maggiore di tutti gli Dei.

Var. - » Che tu, Signore, l'Altissimo duce
» Sei della terra: e del lume degli Angeli
» Splende maggiore la santa tua luce.

SALMO cxxxviii.

Var. - » (a) Tu della vita mia, Signor, fai saggio;

» E di me vedi ogni segreto affetto,

» O ch'io riposi o sorga a mio viaggio.

» Il pensier non ancora in me concetto

» Tu scerni; e ognor sei meco, e mi proteggi

» Nel cammin duro e nel quieto letto.

» Nè mai da me ti parti; e in cor mi leggi

» La non detta parola: e tu creasti

(a) Delle varianti alquanto lunghe ometto di ripetere la prima lezione, per risparmio di spazio.

- » Questa mia vita, o Padre, e tu la reggi.

 » Che il corpo mio fu tuo lavor celato
 » Quasi gentile di tua man testura.
 » Gli occhi tuoi me vedean germe non nato;
 » Le membra mie, nel tuo libro descritte,
 » Svolgeansi, e ancor nessuno era formato.

SALMO CXXXIV.

- = fonde
 Fulmini in pioggia.
Var. - » asconde
 » Lampi tra pioggia.
 = Farà con Israele
 Giudizio pien d'amore.
Var. - » De' figli d'Israele
 » Vendicherà l'onore.

SALMO XXXII.

- = Gioite, e giusti, in Dio.
Var. - » Cantate, o giusti, a Dio.
 = Ogni su' opra è scola,
 Scola di fede al cor.
Var. - » Scuola del vero al cuor.
 = Siccome in otre, infuse
 Il mar; gli abissi chiuse,
 Entrovi i suoi tesor.
Var. - » L'acque del mar compose,
 » Immensa mole; e pose
 » Gli abissi, alto tesor.
 = Il senno delle genti,
 Il senno de' potenti
 Innanzi a lui svani.
Var. - » De' molti i pensamenti,
 » Il senno delle genti
 » Innanzi a lui svani.
 = Il suo pensier presente
 Passa le lunghe età.
Var. - » Il suo pensier possente
 » Per anni non morrà.

« In fame il nutricò.

Var. - « Dio lo scampò da morte,

« E nell'angoscia forte

« La vita gli addoppiò.

SALMO XVIII.

Var. - « Ogni diverso popolo

« Quella parola intende,

« Ch'è scritta in cielo, e a' termini

« Del mondo si distende.

« Nel mezzo ha il sol la splendida

« Tenda del suo riposo:

« Come allorchè del talamo

« Esce beato sposo.

« Come gigante rapido

« Percorse il suo cammino

« Sfolgoreggiò nel nascere

« Al varco del mattino.

« Ecco nel giro etereo

« Giunse all'opposta sponda.

« Immacolata, e l'anime

Cambia di Dio la legge.

Var. - « e l'anime

« Rifa

« Ell'è fedele, e a' pargoli

La lingua e il senno regge.

Var. - « Ferma dottrina, e agli umili

« La lingua e il senno regge.

« E veri i suoi giudizi;

Norma e ragion del retto.

Var. - « Signore, i tuoi giudizi,

« Limpido vero eletto.

« Più ch'or desiderabili

E pietra preziosa;

Del miel più dolci all'anima

E d'ogni dolce cosa.

Var. - « D'oro purgato e solido

« Più cari e più soavi,

« Ben più soavi all'anima

« Del nettare de' favi.

- = G'ignoti miei difetti
 Deh monda, e l'altrui debito
 Al servo tuo rimetti.
- Var.* - » Gli occulti miei difetti
 » Perdona, e fa non m'occupi
 » Fumo d'orgoglio abietti.
- » Se non divien l'orgoglio
 » De'miei pensier tiranno,
 » Immacolaio.
- = Accetto a te del cuore
 Verrà.
- Var.* - » E accetto a te del cuore
 » Venga.

SALMO LXXII.

- = Il popol tuo devoto
 Sappia i sentier tuoi santi:
 Il Salvator sia noto.
 Te canti, o Dio, te canti
 L'intera umanità.
- Var.* - » Il popol tuo devoto
 » Apprenda i tuoi sentieri:
 » Il Salvator sia noto:
 » Te creda, o Dio, te sperì
 » L'intera umanità.
- E più sotto similmente:
 » Il mondo pien d'amore
 » Ti lodi; il mondo tutto
 » Ti lodi, o buon Signore.
- Ripetasi in quella vece: *Ti creda.*

SALMO LXXXIV.

- = La vita, buon Dio,
 Da te ci verrà:
 Il popolo pio
 In te gioirà.
- Var.* - » La vita, buon Dio,
 » Da te non verra?

» O il popolo pio
 » In te non godrà?
 = Oh parli il Signore:
 E il cuore l'udrà.
Var. - » Io taccio: il Signore
 » Or che mi dirà?

SALMO XXI.

= E contâr le mie ossa sporgenti
Var. - » E mostrai le mie ossa

SALMO LXVIII.

= Tu mi fosti salvezza, o Signore.
Var. - » L'amor tuo mi sia vita, Signore.
 = E più grato gli fia che vitello
 Nelle corna e nell'ugne novello.
Var. - » Gradirà più che bove, o vitello
 » Ch'è del giogo a' travagli novello.

SALMO XXIII.

= Nè gioca l'anima,
 Nè giura invan.
Var. - » Nè getta l'anima.

SALMO XLVI.

= Spiri dal canto
 Senno d'amor.
Var. - » Spiri dal canto
 » Memore amor.

SALMO LXXXV.

= Ma tu benigno e pio,
 Tu fermo amor verace.
 Volgiti a me, buon Dio;
 La tua sicura pace
 Concedi al tuo figliuol.
Var. - » Ma tu benigno e pio,
 » Tu paziente e vero.
 »

» E il tuo clemente impero
» Comparti al tuo figliuol.

SALMO LXXI.

= qual cade

Pioggia in erbetta.

Var. - » . . . in un vello.

= Finchè non cada in tenebre,

O Luna, il tuo candore.

Var. - » Finchè de' lunghi secoli

» Non si consumin l'ore.

= L'inchineran gli Etiopi.

Var. - » L'inchineranno i Barbari.

= E i re del mar possenti.

Var. - » Di Tarso i re . . .

= Sarà da lui sorretto

Contro i potenti il povero.

Var. - » Dalla sua man sorretto,

» Quando lo invochi, il povero.

= Avrà pietà del povero

Afflitto alla sventura:

Renderà salvi i miseri

Da violenza e usura:

Solleverà lor some.

A lui dinanzi splendido

De' tribolati il nome.

Var. - » Avrà pietà del povero;

» Libererà la vita

» Dell'uom che sotto al fascio

» Di forza a frode unita

» Abbandonato l'arigue:

» Che innanzi a lui degli umili

» È prezioso il sangue.

» Sia gloria al re! D'Arabia

» Vengano, ed offran oro.

» E in ciascun di de' secoli

» Sopra ciascun di loro

» Scenda la prece amica

- » Dell'alto re, che provido
- » Li guardi, e benedica.
- » E poco pan che germini
- » De'monti in sulle cime.
- » Come i tuoi cedri, o Libano,
- » Ondeggerà sublime.
- » Le floride cittadi
- » Pulluleranno d'uomini,
- » Come di verde i prati.
- » Il nome suo ne'secoli:
- » E dall'eterna sede,
- » Pria che il sol fosse, il raggio
- » Di sua virtù procede:
- » E benedetti andranno
- » Tutti in quel nome i popoli;
- » E lode a lui sciorranno.

SALMO LXXXVIII.

- = De' giusti nel soggiorno
- Sempre a lui cresce onor.
- Var.* - » All'alma, ancor che buona,
- » Terribile il Signor.
- » Quanti gli fan corona
- » N'hanno spavento e amor.
- = L'orgoglio
- Var.* - » L'Egitto.
- = Innalzisi
- La tua possente man.
- Var.* - » Sei forte: e saldo è il braccio,
- » E invitta è la tua man.
- = Signor, beato il popolo
- Che i tuoi trionfi sa!
- Var.* - » Signor beato il popolo
- » Che la lor voce udrà!
- » Ne'rai della tua faccia
- » A buon cammino ei va.
- = Tuo santo beneplacito
- A lui grandezza fu.

Var. - " A noi.

= Tu se'l Dio mio; principio
Tu di salute a me.

Var. - " rifugio
" Tu di salute a me.

= Il seme suo pe' secoli
Ritiorirà dal suol.
E la sua fede splendida
Come ne' cieli il sol.

Var. - " Il germe suo ne' secoli
" Rimetterà lo stel.
" Starà sua fede splendida
" Finchè risplenda il ciel.

SALMO XLVII.

= e rotta
Dal soffio tuo la flotta
Di Tarso ai sassi andrà.

Var. - " e rotta
" La rabbia lor, qual flotta
" Di Tarso, al vento andrà.

= le torri
Risuonino il Signor.

Ponete il cuore
Nell'onor suo: partite
I suoi palagi; e dite
Sua storia all'altra età.

Var. - " le torri
" Conta nel tuo valor.
" E le dimore
" Sublimi e le bastite
" Ite ammirando, e dite
" Sua storia

SALMO LXVII.

= A chi nel mondo spanda
L'alta d'amor novella
Darà la sua favella

Dio, della forza il re.
 Ei ci ama, ei ci ama. Oh partansi
 Tra noi sua gran famiglia
 Le spoglie della fe

- Var.* - " Ai molti che diffondano
 " L'alta di lui novella
 " Darà la sua favella;
 " Farà fuggire i re.
 " I re nell'armi fuggono:
 " E delle prese spoglie
 " Parte alla donna ei diè.
 " Giaceste in lezzo e in tenebre:
 " Come colomba or siate,
 " Con ali inargentate
 " Cange di bei color.
 " Fugasti i re. Diventino
 " Neve che l'alto Selmone
 " Vela del suo candor.
 " Come il Basàn, sublime
 " Monte di Dio, t'estolli.
 " Invidia, alteri colli,
 " Il suo splendor vi fa.
 "
 " Cocchio di Dio! gli volano
 " Mille migliaja accanto.
 " Come nel Sinai santo,
 " Risiede in mezzo a lor.
 " Salisti; e te seguirono
 " Gli schiavi in alto: agli uomini
 " S'aggiunse il tuo valor.
 " Anco i ritrosi invita
 " Dio nella sua dimora.
 " Sia benedetto ogn'ora!
 " Nostra salute egli è.
 " Con noi quel Dio che libera:
 " Er vita e morte posano,
 " Signore, in mano a te.
 "

- » E suoni, e canti, e vergini
 » In mezzo a lor co' timpani
 » Moveano innanzi a te.
 = E d' Israello i figli
 » Fitti rendeano onore,
 » Cantando al buon Signore;
 » Ed era de' premier
 » Beniamino il giovane:
 » Di Zabulòn
 »
 = Le bestie del canneto
 » Sperdi, o Signor; que' tanti
 » Che a guisa di cozzanti
 » Tori fan guerra a te.
 » Genti da giogo indomite,
 » E che l'argento calcano
 » Ovunque posi il piè.
 = Messaggi invia l'Egitto.
Var. - » Suoi grandi invia
 = Ne' templi tuoi terribile.
Var. - » Nel venir tuo terribile.

SALMO CXXI.

- = Gerusalem s'edifica
 Come la gran città,
 Ove ciascun partecipe
 Del ben di tutti andrà.
Var. - » Gerusalem s'edifica,
 » Universal città:
 » E tutti in essa i popoli
 » Un popolo sarà.

SALMO LXXXVIII.

- = Egitto e Babilonia avrò nel cuor,
 Che dirizzaron gli occhi al mio splendor.
Var. - » D'Egitto e Babilonia (or chi nol sa?)
 » Vennero genti nella mia cità.

= Ecco Filiste ed Etiopia e Tiro

Entro alle mura sue stanza sortiro.

Var. - " Feconda in seno a lei prole nutrirò.

SALMO CXVIII.

= Che non colui che fece opere rie

Andò per le tue vie.

Var. - " E chi dal torto andar dall'alme rie

" Fugge, e si sforza alle divine vie.

Var. - " Scagliano i grandi in me detti nemici:

" Il servo tuo ripensa i tuoi giudici.

Invece di *pensava* e *scagliaro*, come nella V.

= Le tue parole il mio pensier si fenno.

Var. " a me gioja si fenno.

= Il tedio addormentò l'anima mia:

Tu la risveglia al tuo possente vero.

Var. - " Nel duolo illanguidì l'anima mia:

" Tu la riha del tuo possente vero.

= De' tuoi precetti io corsi

L'aperta strada, e m'allargasti il cuore.

Var. - " Tu da vergogna rea, Signor, mi franca:

" Io correrò con lena non mai stanca

" L'alte tue vie, se tu dai forza al cuore.

= Guidami del tuo ver su per le altezze;

Che solo invaghirà l'anima mia.

Var. - " Che quello innamorò l'anima mia.

= Tronca il mio disonor, ch'io paventai;

Che i tuoi giudizi son gioja squisita.

Var. - " Tronca il mio disonor, ch'alto sentii:

" Sienmi i giudizi tuoi clemente aita.

" Col desiderio al tuo voler salii.

= Libero è il mio cammin.

Var. - " Da te mia gioja avrò.

= E nelle tue dottrine io meditai

Pieno d'amore ardente:

E le man con amore a lor levai,

E ne' giudizi tuoi schiaria fa mente.

Var. - " Nel voler tuo trovai

- » Gioia, e deslo possente.
 » E cercherò con l'opre il ver che amai,
 » E in lui pensare affinerò la mente.
 = E a custodirli ognor senza paura
 Animo pronto avrò, fronte sicura.
Var. - » E ad operarli ardente.
 » S'affretterà la mente.
 = Crebbe in me de' superbi il reo dispetto.
Var. - » I tristi incontra a me menzogne ordiro:
 » Io ne' precetti tuoi tengo il desiro.
 = Il cuore di costor latte rappreso.
Var. - » Grosso il cuore han costor, come rappreso.
 — Che la tua legge è studio all'alma mia.
Var. - » Gode nel tuo voler l'anima mia.
 = Pelle aggrinzata al gel fatto son io.
Var. - » Quasi seccato al fumo otre son io.
 = Quanti ancor gli anni del tuo servo, o Dio?
Var. - » Quanti al tuo servo i dì del pianto, o Dio?
 » Quando il nemico mio giudicherai?
 = Il mondo stolto mi narrò sue fole:
 Ah ma non son come le tue parole.
Var. - » Scavâr fosse e ruine a te davanti
 » I vili, o Dio, di te nulla curanti,
 = M' insegue a torto il mondo.
Var. - » Crudel menzogna è il mondo.
 = Fuggii da' vili.
Var. - » L'umana polve, o Dio,
 » Tenni da poco, e la tua legge amai.
 = Tempo è d'oprare, o Dio.
Var. - » Omai si sveli in sua possanza Iddio.
 = A tutti i tuoi voler la mente mia
 Volsi, e fuggii da ogni obliqua via.
Var. - » Retto ogni tuo voler la mente mia
 Vide, e fuggi.
 = Toglami alle calunnie degli indegni.
Var. - » Toglami dalle ingiurie
 = Fiamma possente ell'è, fiamma del cielo:
 E il servo tuo l'amò di grande amore.

- Var.* - « Nel veder la parola tua, Signore,
 « Dispetta a' miei nemici, io m'accorai.
 « Oro provato ell'è: però l'amai
 « (Unile servo tuo) di grande amore.
- = Nella tua legge il mio pensier mantenni.
- Var.* - « il mio voler mantenni.
- = Come l'uom ch'arricchì di prede assai.
- Var.* - « Come l'uom che trovò ricchezze assai,
 = Sette volte ogni giorno a' tuoi giudici
 Presentai di mia lode i sacrifici.
- Var.* - « E sette volte al dì, Signor, tu m'odi
 « Alla giustizia tua cantar mie lodi.
- = Il tuo precetto amai.
- Var.* - « Il tuo volere oprai.
- = La tua legge è il pensier della mia mente.
- Var.* - « La tua legge è 'l piacer

SALMO LXX.

- = Sempre ver te, Signore,
 Il canto del mio cuore.
- Var.* - « Sempre da te, Signore,
 « In me fiorisce onore.
- = Di lode e d'armonia
 S'empia la bocca mia.
- Var.* - « S'empie. E poi: rendono.

SALMO XXXVIII.

- = Sostanza.
- Var.* - « Fianza.

SALMO XXXIV.

- = E le mie ossa
 Tutte ti dicono:
 Quale la possa
 Uguale a te?
 Da' forti audaci
 Tu scampi il misero.
- Var.* - « E illeso omai

» D'ogni pericolo,
» Dirò: chi mai
» Può, come te,
» Da' forti audaci
Scampare il misero?

SALMO V.

= Del tuo provido amor la virtute,
O Signore, è la nostra salute,
Saldo scudo al periglio che vien.
Var. - » Il suo capo ed il petto, Signore,
» Coprirai d'uno scudo d'amore,
» Saldo

SALMO LXXXIII.

Var. - » Il passere gemente
» Trovò a' suoi nati un nido:
» Trovò ricetta fido
» La rondinella a sè.
= cui diede
Valor la tua bontà.
Var. - » cui diede
» Tanto la tua bontà.
= Quaggiù dall'infelice
Valle dell'egra vita
Sempre a maggior salita
Scala facea del cor.
Dall'alto il benedice
Dio, della legge autor.
E con l'affetto ardente
Di merto in merto ascese.
Gli si farà palese
Var. - » Che sempre al santo monte
» Cerca diritto il calle.
» Per lagrimosa valle
» L'eletta schiera andrà.
» Pioggia in cisterna, e fonte
» D'acque correnti avrà.

» E sempre più di gente
 » Fitta, ver l'alto ascese.
 » Le si farà palese. . . .

= Dio, verità clemente.

Var. - » Dio, scudo e sole ardente.

SALMO LXII.

Var. - » Ardo a te come in deserta
 » Terra, e scabra, e senz'umor.
 » Come in tempio, adoro aperta
 » La tua gloria, e il tuo valor.

SALMO CXLIV.

= La santa narreranno
 Splendida gloria tua: le meraviglie
 Della tua man diranno.

Var. - » Io dirò 'l nume santo
 » Della tua maestà, le meraviglie
 » Tue narrerò nel canto.

= Dirò come sei grande.

Var. - » Diran.

= e benedicano

A te l'anime sante.

Var. - » e benedicano
 » Te le tue glorie sante.

= Del regno tuo godranno
 Narrar le glorie: del tuo regno agli uomini
 La maestà diranno.

Var. - » E del tuo regno vero.
 » Dican le glorie, e la potenza agli uomini
 » Del tuo sublime impero,

Dirà invece di dica.

SALMO CX.

= Son alte e pellegrine
 L'opre divine:
 Con fino amor le crea
 L'eterna idea.

Var. - » Son pura gioia intensa
 » A chi le pensa.

- = Di sua mirabil gloria
 Pose memoria
 Il buono Iddio, che sfama
 Ognun che l'ama.
Var. - " Di sua mirabil gloria
 " Stia la memoria.
 " Di Dio l'amor disbrama
 " Il cuor che l'ama.

SALMO CXVII.

- = Iddio mia forza.
Var. - " Iddio con meco.
 = Spandi, Signor, la tua salute intorno,
 Signore, ogni tuo ben.
Var. - " Dite osanna al Signor! - Diffondi intorno,
 " Signore, ogni tuo ben.
 = Dalla magion di Dio piova ogni bene:
 Dio piove il suo splendor.
Var. - " Sui vissuti con te piova ogni bene:
 " Recaro il tuo splendor.
 = Sia di solenne. E verde ombra tessete
 Fin presso al sacro altar.
Var. - " Leghin l'ostia le fum, e la traete
 " Infino al santo altar.
 = Che tu m'hai salvo, e di mie preci il suono
 Udisti in tua pietà.
Var. - " A te, Signor di mia fortezza, il suono
 " Dell'inno mio verrà.

SALMO CXIII.

- = Giacobbe e i suoi figli sperò nel Signore:
 Egli è loro scampo e lor difensore.
 Aronne e i suoi figli sperò nel Signore.
Var. - " Sperate, Israello, nel dolce Signore,
 " Famiglia d'Aronne, sperate al Signore.
 " A voi benedica il dolce Signore,
 " Il Dio, della terra, de' cieli, fattore.

SALMO XXXV.

= Al seme de' mortali
Le tue bontati abbondano.
E all'ombra di tue ali
Venne a seder.

Var. - " A' figli de' mortali
" Care, o Signor, tue grazie;
" Nell'ombra di tue ali
Lieti sedèr.

SALMO XXVII.

= L'esser mio rivenne in fiore.
Var. - " Me soccorse il mio Signore.
= Il Signor dà forza a' buoni
Che il suo Cristo liberò.

Var. - " die' forza ai buoni,
" Il suo Cristo in gloria alzò.

= E li pasci, e in te felici
Sorgan sempre a nuovi onor.

Var. - " e ognor felici
" Li mantieni, o pio Signor.

SALMO XXXIII.

= Cercai di Dio l'aspetto.

Var. - " A Dio pregai dal cuore.
L'Ebr. ha *timor* invece di *dolor*.

= V'avvicinate a lui,
Del lume suo prendete:
Su vostre fronti liete
Non spunterà rossor.

Var. - " Que'che invocarò Iddio,
" Ebber da Dio ristoro:
" Nella speranza loro
" Non fu giammai rossor.

SALMO XC.

= Dirà al Signore

Var. - " Dirò.

= Ch'egli dal laccio
De' cacciatori
E d'ogni impaccio
D'acri rancori
Salvo mi fe.

Var. - " E dal lacciuolo
" De' cacciatori,
" Dal nero volo
" D'acri malori
" Scampo ti diè.

= Del ver suo schietto
Grande armatura
Cinse al tuo petto.

Var. - " Del ver suo schietto
" Targa sicura
" Mise al tuo petto.

= Diabolich' ali
Nel buio erranti
O a mezzodi.

Var. - " Malor letali
" Da sera entranti,
" Da mezzodi.

= Mille cadranno
Dal lato manco;
Mille verranno
Dal destro fianco;
Nessuna in te.

Var. - " Mille cadenti
" Dal lato manco,
" Migliaia spenti
" Dal destro fianco:
" E nulla a te.

= Nè a tue dimore
La pena mai
S'accosterà.

Var. - " Piaga giammai.

(intendi di meritato dolore, ch'è il più cocente)

= In me gli ha messo
Speme e desio.

Var. - » In me gli ha messo

» Ogni desio.

= Udrò 'l tuo grido

Ch' esce del cuore.

Var. - » S' esce del cuore.

SALMO XXII.

= Grazie al suo caro

Nome divino,

Sul buon cammino

Volse il mio piè.

Var. - » Sul buon cammino,

» S'io me ne svio,

» Egli, il buon Dio,

» Torna il mio piè.

= Tu sei con me.

Var. - » Se tu con me.

= La verga tua

Gli è il mio conforto.

Var. - » Della tua verga

» Il suon m'ha scorto:

» Dolce conforto

» E sicurtà.

» Tu m' hai 'mbandita

» Mensa squisita,

» Che il mio nemico

» Non ci potrà.

= Ch' io nella casa

Di Dio soggiorni

Ne' lunghi giorni

Dell' egra età.

Var. - » Per tutti i giorni

» Di tutte età.

SALMO L.

= A te che tutto vedi

Peccai, convinto io son:

A tua giustizia diedi

Terribile ragion.

Var. - » A te peccai, macchiato
 » Innanzi a te mi son,
 » O verbo immacolato,
 » Giustissima ragion.

Var. - » Ahi con la vita insieme
 » Venne la colpa in me:
 » Vita d'impuro seme
 » La madre mia mi diè.

= Parola di pietate
 Suonerà lieta in me.

Var. - » Suoni gioconda in me.

= Non sdeguerai, Signor.

Var. - » Accogli, o buon Signor.

SALMO XXXI,

= Trammi, o diletto,
 Dall'odio che circonda.

Var. - » Tu racconsoli
 » Me, dal dolore affranto.
 » Pieno a te voli
 » Di mia salvezza il canto.

= In freno e morso
 Tu le mascelle serra
 Di chi nel corso
 Lontan da te se n'erra.

Var. - » In freno e morso
 » Chi forte non li serra,
 » In vano corso
 » Fugge lontano ed erra.

= Levate il canto,
 O giusti, al buon Signore:
 Gli è 'l vostro vanto,
 O pii dal retto cuore.

Var. - » Giusti, godete
 » Il gaudio del Signore;
 » Inni tessete,
 » O pii dal retto cuore.

SALMO CXXIX.

= Aspettai la tua bontà.

Var. - » Spera ognun la tua bontà.

= Da mattina a notte nera

Israel confidi in te.

Var. - » Spera e attende le parole

» L'alma mia, che Iddio le diè.

» Più che scolta al nuovo sole,

» Israello aspetta a te.

SALMO CXLI.

= e la mia vita

Sotto il dolor colpevole

A terra si curvò.

Var. - » e la mia vita

» Giù nell'immonda polvere

» Calpesta umiliò.

= Il cuor mi s'intorbò.

Var. - » Il cuor mi s'aggravò.

SALMO XV.

= Benedetto

Il Signor che mi diè l'intelletto!

Della notte nel bujo crudele

Le mie reni battaglia mi diè.

Var. - » Benedetto

» Del pietoso Signore l'affetto!

» Io de' sensi la guerra crudele

» Per lui vinsi col forte voler.

SALMO LXXXIX.

= Non ci lasciar colpevoli,

Tu che dicesti all'anime:

Venite a me.

Var. - » Tu fai bassar l'orgoglio;

» Gridi all'umana polvere:

Ritorna in te.

= Come notturna veglia
Che punto non si computa,
Son gli anni lor.

Var. - » Come notturna veglia,
» E come sogno labile,
La vita lor.

= E ci abbondò letizia
Pe' giorni . . .

Var. - » E tornino in letizia
» I giorni delle lacrime,
» Gli anni che tu ci hai maceri,
Padre, in dolore.

= Guarda a' tuoi fidi, all'opere
Delle tue mani.

Var. - » Su' fidi tuoi la grazia
» Tua disfavilli.

SALMO XXIV.

= D'ogni modesto cuore.

Var. - » dimesso.

= Ogni anima innocente

A me si strinse con amor fedele:
Perch'io te aspettai fidatamente.

Var. - » Mi fia salvezza il puro
» Amor di tua giustizia: il cuor fedele
» In tua speranza riposò sicuro.

SALMO XLII.

= Manda la tua giustizia

E la tua luce in sulla nostra fronte,
Che dritto mi condussero

Ne' padiglioni del tuo santo monte.

Var. - » Signor, la luce candida
» Della tua veritate in me discenda:
» E al diletto poggio

» M' avvii dritto, alla tua sacra tenda.

= E mi conturbi

Var. - » E ti

SALMO LXI.

- = A chi, se non a Dio,
 L'anima mia soggetta?
 Da te con gran desio
 La sua salute aspetta.
- Var. - »* In me raccolto, a Dio
 » L'anima tutta intendo.
 » Da lui con gran desio
 » La mia salvezza attendo.
- = Perch'egli è il mio Signore,
 Egli la mia salute:
 Mio buon ricettatore,
 Fermezza a mia virtute.
- Var. - »* Mio salvatore Iddio,
 » Mia torre in fermo sasso.
 » Egli rifugio mio:
 » Non tremerà 'l mio passo.
- = E tutti ancor battete
 L'anima mia affannata,
 Pari a sottil parete
 Smossa, a macia scalzata?
- Var. - »* E tanto ancor battete
 » La vita mia affannata?
 » Siete voi pur parete
 » China, e macia scalzata.
- = Voglionmi a terra, e atroce
 Sete han del mio dolore.
 Benediceano in voce,
 Maledicean col cuore.
- Var. - »* Sbalzar quest'infelice
 » Vorrian, gettarlo in fondo.
 » Il labbro benedice,
 » Imprecà il cuor profondo.
- = E pure in Dio m'acqueto,
 E so ch'egli è 'l mio Dio.
 Per lui si farà lieto
 Ed alto il soffrir mio.

Var. - « Anima, in Dio t'acqueta
 » Con tacita fidanza:
 » Per lui contenta e lieta
 » La lunga tua speranza.

= Mio scampo e mia grandezza:
 Non nutrerò di stanza.
 Dio della mia salvezza;
 È in Dio la mia speranza.

Var. - « Mia torre e mia salute,
 » Fermezza al passo mio:
 » Mia gloria e mia virtute,
 » Mia forza e speme è Dio.

= Eterno ajutatore.

Var. - « Rifugio a noi'l Signore.

= L'umane creature
 Ah! come son fallaci!
 Bugiarde in lor misure,
 E dentro in sè mendaci.

Var. - « Gli uomini son fallaci:
 » Se pesi i cuori umani,
 » Li troverai mendaci.
 » E più del nulla vani.

= In ruberie non fondi
 Speme o desiro il cuore.
 E se ricchezza abondi,
 Non ci mettete amore.

Var. - « D'inganni, o di mal tolto
 » Aver, non siate alteri.
 » Nè pel molt'oro accolto
 » Vaneggino i pensieri.

SALMO XLI. •

Var. - « E memore il mio
 » Pensiero affannato
 » Con volo turbato
 » Ricorre a que' di
 » Che in mezzo all'esercito
 » Di turbe festanti

- „ Agli atri tuoi santi
 „ Salivo, o Signor:
 „ E coro di canti
 „ Con meco salia,
 „ E piena armonia
 „ Di voci d'amor.
 = Ah troppo il mio cuore
 Se stesso turbò.
 Dall' umile poggio
 Dall' Ermon, dal piano
 Che irriga il Giordano
 A te penserò.
Var. - „ Ah troppo nel core
 „ Ho fitto il dolor.
 „ Le cime del Misaro,
 „ E l' Ermone, e il piano
 „ Che irriga il Giordano
 „ Scordarmi non so.
 = Tuo senno sovrano
 È abisso che l' onde
 Nel cupo confonde
 Con voce di tuon.
 Tuoi flutti m' avvolsero
 E i turbini tuoi.
Var. - „ Io sento in lontano
 „ Abisso profonde
 „ Scrosciar le tue onde,
 „ Che in altri, o Signor,
 „ Abissi riscrosciano
 „ Precipiti e bui.
 „ Ma presto da lui
 „ La grazia verrà.
 „ De' cantici sui
 „

SALMO XXXIX.

- = E da un borro di miserie.
Var. - „ Da un abisso di miserie.

- = Più d'un core il vederanno.
Var. - » Più d'un cor l'intenderanno.
 = Nè si butta a false insanie,
 A crudeli vanità.
Var. - » Nè i potenti ammira, o l'empie
 » De' superbi vanità.
 = Molti, o Dio, molti i portenti.
Var. - » Quanti, o Dio, quanti . . . !
 = E non è chi ti somiglia
 Ne' pensier di tua bontà.
Var. - » E al promesso amor non fallano
 » I pensier

SALMO XL.

- = Gli componea la coltrice.
Var. - » Componga a lui la coltrice.
 = L'anima mia tu libera,
 Perch'ho fallito a te.
Var. - » Quantunque ingrata a te.

SALMO CXIV.

- = Amai, perchè Dio
 La voce del mio
 Pregare senti.
Var. - » Pregai; poi che Dio.
 = Dolori di morte.
Var. - » Le funi di morte.
 = L'inferno su me.
Var. - » La tomba s'apri.
 » Ne' rischi del core,
 » Ne' pianti, o Signore,
 » Gridavo così.
 = Nel mondo de' vivi
 A Dio piacerò.
Var. - » Il mondo de' vivi
 » In Dio correrò.

SALMO CXV.

Questo nell'ebreo si continova col precedente salmo.

- = Credetti; e parlai:
 Ma l'urto provai
 De' mali gagliardo;
 E dissi in quell'impeto:
 Ogni uomo è bugiardo.
Var. - " Credetti col cuore
 " Fin quando il dolore
 " Mi tolse la pace;
 " E dissi in quell'impeto:
 " Ogni uomo è mendace.
- = Palesi e devoti
 Sciorrògli i miei voti,
 E gl'inni festanti.
 Signor, come nobile
 La morte de' Santi!
Var. - " Palesi e devoti
 " Sciorrògli i miei voti;
 " Dirò con amore:
 " Che i fidi suoi perano,
 " Non vuole il Signore.

SALMO XXX.

- = L'occhio, il pensier, le viscere
 Sconvolte dal patir:
 La vita nell'ambascia,
 E gli anni ne'sospir.
Var. - " Gli occhi consunti in lagrime,
 " L'anima nel sospir.
 " La vita nell'ambascia,
 " E gli anni nel patir.
- = Franta dal duol mia possa,
 E conturbate l'ossa.
Var. - " Dal mio peccar la possa,
 " Affranta, e marcie l'ossa.
- = Sentivo
Var. - " Già sento
- = Dal fremer de' codardi
 Nel tuo secreto il guardi.

- Var.* - « Da' forti e da' codardi
 « Lo scampano i tuoi sguardi.
 = Amate, o santi, amate
 Quel Dio ch'è veritate.
 Alla mortal superbia
 E' schiaccerà il tumor.
Var. - « Amate, o santi, Iddio:
 « Sapete come pio
 « Guarda i suoi figli, e stermina
 « L'orgoglio oltraggiator.

SALMO CII.

- = Agli oppressi è largo Iddio
 Di giustizia e di pietade.
Var. - « Egli è giusto, e schiaccia Iddio
 « De' tiranni la viltade.
 = La sua legge ad Israel.
Var. - « Suoi portenti . . .
 = Non eterno in lui lo sdegno,
 Nè continovo il terrore.
Var. - « Non eterno in lui lo sdegno,
 « Ripensando il nostro errore.
 = Son com'erba i nostri giorni,
 Nostra vita è come un fiore;
 Che lo spirito animatore
 Vien leggero, e se ne va:
 Nè s'arresta: e que'soggiorni
 Ch'amò tanto, non vedrà.
Var. - « Come l'erba è nostra vita:
 « L'uomo spunta come fiore:
 « Spira un vento sperditore,
 « Via sel porta, e più non è:
 « La sua grazia è disparita;
 « E' non lascia odor di sè.

SALMO LXXVIII.

- = La qual noi conoscemmo . . .
Var. - « Che udimmo e abbian nel cuore . . .

- = Passaro ai figli lor l'alte parole,
E da' lor figli alla futura prole.
Var. - » E da noi le trasmesse alte parole
» Non sien celate alla lontana prole.
» E narrerem.
= là nel pian di Tanì.
Var. - » Di Soàn ne' piani.
= Come in otre.
Var. - » Quasi in mucchio.
= E con la bocca amarono il Signore.
Var. - » E col labbro blandirono . . .

SALMO LXXX.

- = Gli tolse quel fascio
Iddio di su gli omeri.
Var. - » La soma durissima
» Gli tolsi dagli omeri:
» Nè in cocci formarono
» La mota con man.
= A me dalla nera
De' mali bufera
Pregasti; nè invan.
Var. - » T'udii dalla nera
» Sopante bufera
» Pregare; nè invan.

SALMO LXXVI.

- = Ed egli il grido udi.
Lui nell' affanno mio
A tese man cercai;
Nè'l mio sperar fallì.
Var. - » Ed egli il grido udrà.
» E nell' affanno mio
» La piaga a lui mostrai
» Viva, che sangue dà.
= Sdegnò l'anima mia
Ogni minor diporto:
Dio rammentai col cuor;

Ed ebbi un gran conforto:
E il mio pensier languia
Di faticoso amor.

Var. - " La stanca anima mia
" Non regge al suo martiro:
" Dio rammentai nel cor;
" E il cuor mandò sospiro:
" Ed il pensier languia
" In faticosi ardor.

= Col mio vegliar prevenni
L'alba, e soffersi assai;
Ma tacqui il mio dolor.
Gli antichi di pensai;
E gli anni eterni io tenni,
Come consigli, al cuor.

Var. - " Pace da' lunghi affanni
" L'occhio non ebbe mai;
" Tacqui nel mio dolor:
" E tacito pensai
" Gli antichi di; per gli anni
" Eterni andava il cuor.

= E nella notte oscura
Entro al profondo petto
Raccolsi i miei pensier.
Esercitai l'affetto;
E con attenta cura
Mondavo il mio voler.

Var. - " Nell'ore dell'oscura
" Pace notturna, il cuore
" Gl'inni di Dio pensò.
" Rimeditai l'amore;
" E con possente cura
" L'ingegno a te volò.

= Li scaccierà?

Var. - " Lascierà?

= E dissi: ho cominciato!
La destra del Signore
Rifa la vita in me.

Var. - " Forse scordò l'amore?
 " Per ira ha rattenuto
 " Forse i suoi doni in se?
 " Io dissi: ah! me perduto!
 " Ma ecco il mio Signore
 " Mutò sua destra in me.

= Santo ogni tuo pensiero.

Var. - " Retto . . .

= passasti:
 Non orma del tuo piè.

Var. - " passasti
 Ove sentier non è.

SALMO CVII.

= E nelle strette alzâr voce al Signore,
 E liberi li fe dal lor dolore.

Var. - " Innalzin l'accorato inno al Signore,
 " E li trarrà da' lacci del dolore.

= Dirizzò
 Perch'andassero...

Var. - " Guida Iddio da torte strade
 " Perchè vadano...

= Saziò l'anima digiuna,
 La sua fame empì di bene:
 E giaceano...

Var. - " Sazia Iddio l'alma digiuna,
 " Le sue fami empie di bene:
 " I giacenti

= La parola d'amor piena
 Del buon Dio, torsero a sdegno:
 Convertiro in propria pena
 Dell'Altissimo il disegno.

Var. - " Del Signor che tutto regge
 " Violaro il pio precetto:
 " Dell'Altissimo la legge
 " Stolti presero in dispetto.

= Dalle tenebre li tolse

 I lor vincoli disciolse,

Var. - » E dal bujo Iddio ritoglie,

»

» Ogni vincolo discioglie.

Var. - » Spezza Iddio le bronzee porte,

» Frange i ferrei chiavistelli.

» Il malvagio in sè più forte

» Trae la furia de' flagelli.

» D'alimento estenuati,

» Non ne sentono più voglia.

» Il languor li ha strascinati

» Della morte in sulla soglia.

= E mandò la sua parola,

E fu dolce medicina.

Var. - » Manda Iddio la sua parola,

» Ch'è soave medicina.

= Eran deboli e dolenti,

Odio e scherno al mondo altero.

Ma sul capo a'rei potenti

Iddio piove il vitupero.

Var. - » Ma s'aspetti affanni e stenti

» Chi di Dio negò l'impero.

» In sul capo a'rei potenti

» Iddio piove il vitupero.

= Quegli intende, o Dio, l'amore.

Var. - » Sente in sè di Dio l'amore.

SALMO LXXIX.

= La gran bestia

Var. - » Ogni bestia.

= Del tuo volto la folgor tremenda

Li percuota di sacro terror.

Var. - » Li ha perduti la possa tremenda

» Del quieto tuo sdegno, o Signor.

SALMO LXXXVIII.

= La cingesti di vile paura.

Var. - » Le gettasti per terra le mura.

SALMO XLIII.

= mi molesta.

Var. - » ci molesta.

= Ricoprìr la mia faccia i rossori.

Var. - » Ci copriron la faccia . . .

SALMO LIX.

= e mescintogli amaro

D' un cordoglio che posa non ha.

Var. - » amaro,

Pien d' immemori sonni, un liquor.

SALMO LXIII.

= M' hai difeso.

Var. - » Me difendi.

= Si smarrìro in lor cupi consigli:

Ma nell' intimo del cor

Raccorransi tranquilli i tuoi figli.

Tua la lode, o buon Signor.

Var. - » Meditaron le vie di compita

La nequizia consumar;

E con gioia d' ingegno squisita

La viltate imaginâr.

SALMO CXXV.

= Nel pensar che i figli vostri

Fien, Signore, liberati,

Si sentiro i pensier nostri

Consolati.

Var. - » Quand' hai tolti al lungo errore

» Dell' esilio i figli tuoi,

» Dalla gioia eràm, Signore,

Fuor di noi.

= Diran le genti.

Var. - » Dicean.

= Il torrente inondatore

L' ire alfin del verno ha quete.

Var. - » Cambi il vento; e all' arso suolo
 » L'acque abbondino quiete:
 » L'uom che semina nel duolo,
 Gioia miete.

SALMO CL.

= I figliuoli de' trafitti
 Dalla carcere a discior.
Var. - » A sentire in terra il pianto
 » De' gementi infra ritorte;
 » I figliuoli della morte
 » Dalla carcere a discior.

SALMO LXV.

= La negaro i tristi invan.
Var. - » Repugnaro i tristi invan.
 = E la terra a te davanti
 Si rinchini, e parli e celebri
 Il tuo nome in lieti canti.
Var. - » Fia la terra a te davanti
 » Adorante, e farà celebre
 » Il tuo nome in lieti canti.
 = Gioia avremo in Dio sicura.
Var. - » Ebber gioia in Dio sicura.
 = mi brilla.
Var. - » ci brilla.
 = Che i dolori al suol c' incurvino.
Var. - » Che i dolori a noi s' avvinghino.
 ovvero:
 » In ritorte di miseria.
 = Fuoco vivo, onda vorace.
Var. - » Fiamma, e turbine . . .

SALMO XLV.

= Si turbarono lor acque
 Dalle foci all'ardue fonti,
 E tonâr: crollaro i monti
 Dalla forza del Signor.

Var. - » Si conturbino lor acque
 » Dalla foce all'ardua fonte
 » Rimugghiando, e tremi il monte,
 « e le tue tende
 Veste Iddio de' suoi candor.

Var. - » in te sue tende
 » Pose il Dio del santo amor.

« Spunterà dell'alba il raggio,
 E l'aiuto a lei dal ciel.

Var. - » Tace ancor dell'alba il raggio;
 » Veglia Iddio su lei dal ciel.

SALMO LXXIV.

« Darà lodi e preci ardenti
 Al tuo nome il nostro cuor.
 Darem lode; e i tuoi portenti
 Narreremo, o buon Signor.

Var. - » Darem lodi e preci ardenti
 » Al tuo nome, o buon Signor.
 » Accorresti: e co'portenti
 » Ci hai mostrato il grande amor.

SALMO LXXV.

« Confessi il tuo vero
 L'umano pensiero:
 Sia festa il tuo ver
 Solenne al pensier.

Var. - » Tua lode saranno
 » Dell'empio tiranno
 » Lo sperso valor,
 » Le spoglie, il furor.

SALMO XLIX.

« Nè muto verrà.

Var. - » Sentir si farà.

« A lui tutti quanti.

Var. - » A me
 » Chiamate i miei Santi.

- == Terribile e pio
 È giudice Iddio.
Var. - » Un suono s'udio:
 » Il giudice è Dio.
 == Sedendo scagliasti
 Ingiurie al fratel;
 Di tua madre il figlio
 Mettesti a periglio.
Var. - » Sedendo mandasti
 » Ingiurie al fratel;
 » Di tua madre al figlio
 » D' infamia periglio.

SALMO CXLVIII.

- Var.* - » Che se d' un suo fratel vita diletta
 » Vorrà salvar con oro, al ricco patto
 » Non condiscende Iddio; che non accetta
 » Per l'anima riscatto.
 » Luogo non è quaggiù d'eterna vita,
 » Che non ci mangi alfin la sepoltura:
 » E allo stolto ed al savio è stabilita
 » Di terra ugual misura.
 » Lasciaro a mani estranie il lor tesoro;
 » E pur credean che ne' superbi e gai
 » Palagi eterne avrien le gioje loro;
 » Nè perderiano mai
 » Que' poder che dall' inclito signore
 » Eran chiamati. Ed ecco ogni gentile
 » Lor grandezza è svanita: e l'uom si muore
 » Come una bestia vile.
 » Stupide menti! E chi rima, si pensa
 » Che a lui segnata sia tutt'altra sorte?
 » Cadranno al bujo, come greggia immensa
 » Del grande cvil di morte.
 »
 » Gonfiò sue voglie con piacer fugaci,
 » Che il vento ne portò fin la memoria.

- » Ma tu ch'hai posto il cuore in ben' veraci,
 » Teco sarà la gloria.
 » Cadrà colui nel sempiterno orrore,
 » Confuso all'ossa avite. Alma gentile
 » Che sè sconosce, istupidita muore
 » Come una bestia vile.

SALMO CXXXVII.

- = Perchè del labbro mio
 La prece a te volò.
 Gli angeli udranno, o Dio,
 Salire a te 'l mio canto.
Var. - » Del beneficio pio
 » Le grazie a te dirò.
 » Tutti gli spirti, o Dio,
 » Ascolteranno il canto.
Var. - » Udisti il prego mio
 » Sempre che a te si volse;
 » E grande in me s'accolse
 » La tua virtù nel cuor.
 Invece di *ascolta, volga, accolga.*
 = Si volge al buono umile;
 Ma la superbia vile
 Guarda lontan da sè.
Var. - » In alto siede, e pio
 » Guarda alla valle umana:
 » L'immensità lontana
 » Tutta comprende in sè.
 Ovvvero
 » Alto è 'l Signor, ma pio
 » Guarda all'umili cose:
 » Le altezze ambiziose
 » Guarda lontan da sè.
 = Iddio per me combatte.
Var. - » Vinto è 'l nemico mio:
 » Salvo tua man mi fè.
 » Compì suoi doni Iddio.

SALMO CXII.

= Date lode, o giovanetti.

Var. - » o servi eletti.

SALMO CXLVI.

= Iddio lodate;

Che buono è il canto.

Var. - » Che bello è il canto.

= Egli Israele

Sparso accorrà.

Var. - » Ad Israele

» Patria darà.

= Iddio lodate

Con unil vanto :

A Dio levate

Dell'arpe il canto.

Var. - » Lodi all' Eterno,

» Canzoni al Santo.

» Risuoni alterno

» Dell'arpe il canto.

Var. - » Che d'ombra vesti

» L'alte montagne,

» Che lieti appresti

» Per le campagne

» Al gregge i pascoli;

» Cibo destini

»











